



IMPRESA
DIGITALE

PER LA DIFFUSIONE DEL
PIANO NAZIONALE
IMPRESA 4.0

TECNOLOGIE

Impresa 4

Rassegna stampa

n. 73 - 26 giugno 2020

Osservatorio Tutta

Digitale e green economy: le leve per accelerare la ripresa

“Il digitale deve essere al centro della strategia di rilancio”. Lo dice forte e chiaro l'associazione di Confindustria che riunisce le imprese dell'Ict.

Indicazione rilanciata nel corso della sesta edizione della Mediobanca Ceo Conference da 60 chief executive officer di società italiane quotate in Borsa che si sono confrontati con oltre 100 investitori istituzionali italiani ed esteri.

Nelle due giornate di confronto i manager del sistema industriale e di quello bancario-finanziario hanno messo in evidenza la necessità di accelerare la ripresa basandosi su: digitale e green economy.

L'hanno chiamato #GreenKeynesianApproach e hanno espressamente chiesto al Governo di accompagnare questa rinascita attraverso la semplificazione dei processi di autorizzazione relativi agli investimenti per fare in modo che i nuovi capitali possano essere messi rapidamente al lavoro. Questo per contribuire a chiudere il divario infrastrutturale del Paese e aumentarne la competitività.

I manager del sistema industriale e di quello bancario-finanziario hanno messo in evidenza la necessità di accelerare la ripresa basandosi su: digitale e green economy. #GreenKeynesianApproach

Imprese e finanza, dunque, si sono allineate con il Governo e con le idee di sviluppo dell'Europa. Cosa manca ancora?

Sulle semplificazioni delle procedure amministrative è intervenuto Franco Bassanini, uno dei padri delle semplificazioni, ad esortare

l'approvazione di norme forti, anche in via sperimentarle. “E poi”, ha detto, “bisogna passare dalla cultura del sospetto alla cultura della fiducia” e in questo ha individuato alcune tecnologie (per esempio la blockchain) come alleate possibili.

Mentre Marco Gay, presidente Anitec-Assinform, ha sottolineato la necessità di formare competenze Ict avanzate. Per il triennio 2019-2021, ha detto Gay, è stata stimata una carenza di almeno 11.500 laureati: il 28% del fabbisogno complessivo. La spinta alla digitalizzazione richiede nuove competenze e profili altamente specialistici in ambiti di punta quali intelligenza artificiale, big data, blockchain, cloud computing, IoT, robotica. Per questo, ha sottolineato Gay, serve un approccio strategico condiviso tra Industria Ict e ministeri dell'Università e Mise per rimettere la ricerca e l'innovazione al centro di una politica industriale.

Il deficit di #fiducia e #formazione riporta la sfida dello sviluppo economico sul piano sociale. Saremo all'altezza di questa sfida?

Lo staff di PIDMed

INNOVATION DAYS

1.500

UTENTI DELLA PRIMA TAPPA
L'evento è stata seguita da 1.500 utenti, per un tempo medio di connessione pari a 1 ora e 27 minuti

24 ORE
EVENTI

Open Innovation Summit 2020. Si terrà oggi online l'Open Innovation Summit 2020, l'evento annuale organizzato da Digital Magic in collaborazione con 24 ORE Events, che ha l'obiettivo di fare il punto sui legami fra innovazione digitale e crescita del Paese

Alimentare, meccanica e moda al rallenty: vola la farmaceutica

Roadshow. Dal Poz (Federmecanica): segnali positivi dal Giappone. Marenzi (Confindustria Moda): ripercussioni anche sul 2021. Zanetti (Federalimentare): la multicanalità è la vera ancora di salvezza

Alimentare, farmaceutica, meccanica, moda. È partito dal cuore della manifattura italiana il roadshow del Sole24Ore - Innovation Days. L'Italia che riparte: viaggio di otto tappe che racconta come le aziende italiane stanno lavorando per la ripartenza, affrontando le sfide e cogliendo le opportunità del dopo-Covid.

I rappresentanti della manifattura italiana hanno avviato il viaggio con una tavola rotonda sul tema "Resilienza". Tema centrale, a giudicare dalle previsioni 2020. L'industria meccanica stima che l'anno si chiuderà con un -25%. «Ci dovremo preparare a un anno difficilissimo», spiega Alberto Dal Poz, presidente Federmecanica. Per il settore la crisi tocca tutti i principali paesi di sbocco, a cominciare da Germania, Usa e Francia. «Se negli ultimi mesi arrivavo dal Giappone, mentre per l'Europa confidiamo che quando i grandi programmi di incentivi o altre iniziative annunciati in Germania e Francia andranno in regime, la meccanica italiana saprà agganciare la ripresa», spiega Dal Poz.

Anche il settore moda deve fare i conti con un calo del fatturato del primo trimestre, nell'ordine del 50%, e con un -66% degli ordinativi. Le ripercussioni riguarderanno non solo la primavera, ma tutto il 2020. «Stanno spingendosi a distribuire a non iniziare i saldi», spiega Claudio Marenzi, presidente Confindustria Moda - che per gli esercizi rappresenta una perdita. Al momento li abbiamo calendarizzati ad agosto. L'obiettivo è evitare una guerra dei prezzi in una fase in cui i consumi sono a zero».

L'alimentare è invece alle prese con due fenomeni contrastanti: la crescita del canale "retail" e lo stop del canale "fuori casa", hotel, bar e ristoranti. In questo contesto, hanno tenuto solo le aziende già pronte alla multicanalità. Resta poi il rammarico per l'export mancato, dopo che i primi mesi avevano visto le esportazioni dei food italiani segnare +9,5% sul 2019. «Le mie previsioni per il 2020 - spiega Paolo Zanetti, vicepresidente Federalimentare - disegnano uno scenario con volumi stabili da una parte, dall'altra una contrazione di fatturato del 10%, dovuta al calo dei prezzi».

Tra i settori in controtendenza l'industria bio-farmaceutica. «Siamo andati bene», spiega Massimo Scaccabarozzi, presidente Farindustria - perché non ci siamo fatti trovare impreparati. Abbiamo avviato task force ed elaborato con l'intelligenza artificiale grandi modelli di dati e informazioni raccolte hanno permesso di definire una strategia per garantire la continuità operativa». Sull'eventuale vaccino, Scaccabarozzi rivela che diverse aziende

«hanno già iniziato la produzione», nell'attesa che i test confermino la validità dei candidati. «Produrre un vaccino richiede mesi», spiega. «Non si poteva aspettare l'esito delle sperimentazioni, se non a costo di ritardare la disponibilità sul mercato. Come industria ci siamo assunti il rischio: milioni di dosi sono già in produzione».

Tra gli intervenuti alla tavola rotonda di apertura anche Ferruccio Resta, Rettore Politecnico di Milano, che ha annunciato un piano di assunzioni per 500 ricercatori nel 2020 e 500 nel 2021: «Abbiamo anche lanciato - spiega - un fondo di venture capital da 60 milioni per start up innovative. Alla prima tavola rotonda sono seguite altre tre dedicate ai temi «Ripartire», «Rinventarsi» e «La forza dell'innovazione». La prima tappa di Innovation Days, l'Italia che riparte è stata seguita da

1.500 utenti, per un tempo medio di connessione pari a 1 ora e 27 minuti. Il pubblico ha interagito inviando oltre 100 domande via chat partecipando a 5 sondaggi interattivi. Il secondo appuntamento, dedicato al territorio del Veneto, si terrà giovedì 2 luglio, sempre in diretta streaming. La partecipazione è gratuita, previa registrazione.

— R.E.I.



Innovation Days. Un momento dei lavori nella giornata di ieri

INDUSTRIA E COVID-19

Focus sulla sostenibilità in Fase 3

La pandemia ha delineato nuove forme di mobilità e di gestione dell'energia

«Storicamente le crisi hanno sempre favorito una rifocalizzazione in ottica digitale». Secondo Orazio Viole, direttore generale tecnologie, ricerca e innovazione di Engineering, la trasformazione digitale non si può però limitare all'uso di tecnologia: «L'emergere di nuovi e più sensibili valori che mettono al centro il benessere umano avrà senz'altro un impatto sulla sensibilità, specialmente delle nuove generazioni, e verosimilmente velocizzerà la transizione verso la sostenibilità e la responsabilità sociale».

Il tema della sostenibilità è rimbalzato tra gli interventi della prima tappa di Innovation Days. L'Italia che riparte. Significativa per esempio la testimonianza dell'amministratore delegato di Siram Emanuela Trentini: «Per supportare enti e imprese abbiamo realizzato un innovativo modello che integra la gestione efficiente dell'energia, della risorsa idrica, dei rifiuti speciali oltre che il trattamento della qualità dell'aria negli spazi interni, così da assicurare attraverso un sistema di monitoraggio integrato un ritorno sostenibile al lavoro e alla vita sociale».

«La pandemia ha delineato una nuova forma di mobilità che dovrebbe essere accompagnata da interventi organici e strutturati» ha proseguito l'amministratore delegato LeasePlan, Alberto Viano. La sua azienda, per contribuire a rendere più sostenibile la mobilità nei centri urbani, offre ai clienti un monopattino elettrico compreso nel contratto di noleggio.

«Per noi innovazione da un lato sono le opportunità offerte dalla trasformazione digitale, dall'altro la necessità di favorire la sostenibilità

ambientale», ha aggiunto Simone Demarchi, amministratore delegato di Atapo. L'operatore energetico punta sull'iniziativa Green FPA (Power Purchase Agreements), che rende possibile la realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici non finanziati dal settore pubblico.

Sul tema infrastrutture è intervenuto Federico Rigoni, chief revenue officer di Tim: «La digitalizzazione ha detto - avrà un ruolo determinante per la ripartenza: la fase di lockdown ha evidenziato l'importanza di avere una rete resiliente, in grado di sostenere rilevanti incrementi di traffico». In questo contesto «anche l'università telematica può promuovere, in maniera trasversale, una rivoluzione digitale che parte dalla formazione per poi investire tutti i settori produttivi», ha concluso Danilo Iervolino, presidente Pegaso Università Telematica.

— R.E.I.

LE STRATEGIE PER LA FASE 3

Tartaglia: da Cdp più strumenti per la ripresa

Rigoni (Tim): ruolo cruciale per la digitalizzazione nella fase di ripartenza

Celestina Dominelli

Per poter consentire alle aziende di ripartire, recuperando il terreno perduto durante l'emergenza da Covid-19, bisognerà agire su due versanti: fronteggiare, nel breve periodo, «l'esigenza impellente di liquidità», e mettere poi in campo, su un orizzonte di medio-lungo termine, «politiche di rilancio della competitività di sostegno degli investimenti». Si muove lungo un doppio binario la ricetta per la ripresa formulata ieri da Nunzio Tartaglia, responsabile della divisione Cdp imprese, nel corso della tavola rotonda dedicata alle strategie per la ripartenza. Un percorso a sostegno del quale la spa di Via Goito, ha



Cdp. Nunzio Tartaglia è il responsabile della Divisione Imprese del gruppo Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Il 2018 dopo aver lavorato in Ubi Banca è in McKinsey

ricordato il manager, è in prima linea con una serie di strumenti, che vanno dalle garanzie per le imprese medio-grandi, attraverso alla Sace, alle anticipazioni di liquidità per accelerare i pagamenti della Pa (a supporto delle quali nel decreto rilancio sono previsti 12 miliardi), dal Patrimonio a rilancio gestito dalla Cassa e destinato alla ripartimentazione delle imprese in difficoltà ai finanziamenti diretti che possono contare su un plafond di 6 miliardi, deliberato da Cdp ad aprile «è già utilizzato, in soli due mesi di operatività, per quasi 2 miliardi».

«Insomma, la Cassa ha messo in pista uno sforzo articolato per supportare la "fase tre" delle aziende che, dal canto loro, hanno risposto alla crisi con un mix di strategie imperniato soprattutto su innovazione e digitalizzazione. Lo ha fatto Tim, rappresentata ieri da Federico Rigoni, chief revenue officer del gruppo, che ha ricordato il contributo dell'azienda di

tele nella fase più acuta dell'epidemia. «La digitalizzazione ha un ruolo determinante per la ripartenza: la fase di lockdown ha evidenziato l'importanza di avere una rete resiliente, in grado di sostenere rilevanti incrementi di traffico e consentire l'accesso da remoto ai servizi, nonché la necessità di accelerare il percorso di trasformazione digitale dei processi di business dell'industria». E Tim, ha assicurato Rigoni, «che investe molto ogni anno e continuerà a investire», sarà al fianco di imprese, scuole e Pa «per accompagnare lungo il percorso di trasformazione con soluzioni tecnologiche all'avanguardia».

Una strada su cui diverse aziende hanno già deciso di accelerare per superare la crisi legata al coronavirus. È il caso di Siram, gruppo che integra servizi per la gestione del ciclo degli energie, acqua e rifiuti speciali, che vanta un fatturato di 630 milioni e un organico di quasi 5 mila persone su tutto il territorio nazionale.

«L'innovazione e il percorso di trasformazione digitale sono un impegno che in Siram Veolia si rinnova ogni giorno», ha sottolineato l'amministratore delegato del gruppo, Emanuela Trentini, che ha poi posto l'accento sulla necessità «di guardare avanti con nuovi schemi mentali» e «di cogliere l'opportunità di accelerare il cambiamento nella progettazione del futuro del Paese».

Le aziende italiane hanno quindi messo a punto una loro formula per reagire all'emergenza. Ma occorrerà intervenire anche sui altri fronti, a cominciare dalla necessità di semplificazione, come ha ribadito Achille Coppola, segretario generale del Cndcex (Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili). «Servono poche norme con pochi comici, autocertificazioni e controlli rigorosissimi».

— R.E.I.

Innovazione. Nella prima metà di giugno è ricominciata la corsa delle start up (sono già 84), portando il divario con il 2019 ad appena il 20%



I MATTONI DI BASE

84 Start-up iscritte a giugno. Nei primi 15 giorni di giugno è evidente la ripresa del flusso di nuove iscrizioni di start-up al registro delle imprese. Rispetto allo stesso periodo del 2019 la frenata è ancora evidente ma ridotta, contenuta al 20%

88 Start-up iscritte ad aprile. Nel mese del lockdown le nuove iscrizioni sono crollate a quota 88, meno della metà rispetto al mese precedente. Il calo tendenziale, nel confronto con aprile 2019, è stato pari al 64%.

n. 73 - 26 giugno 2020

> PDMed

Rassegna stampa

Economia & Imprese Le storie

Da Facebook alle startup locali: e-commerce alla portata di tutti

Ripartenza digitale. Le vendite online si sono dimostrate vitali per tutti, soprattutto per i piccoli: Zuckerberg lancia la sfida ad Amazon, ma si moltiplicano le piattaforme per predisporre il servizio

Giampaolo Colletti

Sopravvivere o fallire. La sottile linea di demarcazione oggi è rappresentata dall'uso evoluto dei social media, un tempo piattaforme di intrattenimento o ora piatte virtuali di acquisto. Ne è convinto Mark Zuckerberg, che si è rivolto senza troppi giri di parole alle piccole imprese che affollano già da tempo le pagine social. Un obiettivo di oltre 150 milioni di realtà distribuite in ogni angolo del mondo. Poche settimane fa - nel periodo di passaggio tra lockdown e ripartenza - ha lanciato le vetrine virtuali di Facebook Shops. «Vogliamo alleviare le difficoltà che le piccole realtà stanno affrontando. Il digitale ora è la differenza tra stare a galla o chiudersi», ha raccontato in un Facebook Live. Integrazione e semplificazione restano così le due ossessioni di casa Zuckerberg: le aziende clienti accedono su Facebook e Instagram per inserire i prodotti nel catalogo virtuale e personalizzare la vetrina, usando sia il feed che le Stories. Un social commerce relazionale, col commercio su WhatsApp, Messenger o Instagram Direct. È un social commerce che fa il verso alle televendite, con i Live Shopping.

Social commerce di prossimità Il digitale come necessità, si potrebbe dire. Ma la novità è che ora il business passa anche per le botteghe sotto casa. Una sorta di espansione del digitale che intercorre nell'agone grandi e piccoli. Oggi sono 2 milioni i clienti che acquistano online rispetto ai 700mila di un anno fa. La fotografia è di Netcomm. «In questa fase la safe experience è diventata un must. Questo non significa che tutto deve trasferirsi online, ma è fondamentale che ogni punto di contatto e canale di comunicazione sia in grado di trasmettere sensazioni di sicurezza al consumatore. Il digitale ha un ruolo sempre più centrale nelle fasi di analisi, selezione e comparazione dei prodotti. C'è un'esplosione dei contactless payment, in particolare via smartphone. E poi c'è la crescita dei contactless delivery, con le opzioni di consegna a domicilio di acquisto», afferma Roberto Liscia, presidente di Netcomm.

Bridazione di piattaforme e dinamiche online. Con il boom del 24-9% del click & collect, ossia della possibilità per il cliente di ordinare online e di ritirare in negozio. «Il social commerce è un fenomeno esplosivo in Cina da tempo, ora facilitato in Italia dal suo inaspettato nel digitale. Il fatto che più della metà della popolazione italiana abbia un account Facebook consente di applicare il concetto dell'everywhere shopping. Quello che è cambiato è stato l'ingresso di piccoli commercianti», precisa Liscia.



Sfida a Bezos. Mark Zuckerberg ha lanciato Facebook Shops, l'iniziativa per accompagnare i piccoli esercizi commerciali nelle vendite online, lanciando una sfida diretta a un settore presidiato da Amazon

Business global

Così internet bussa anche alle porte dei piccoli commercianti. Passando però dai portoni di ingresso dei grandi colossi hi-tech mondiali. Tra tutti Amazon le più notissime che vendono su questo marketplace i propri prodotti sono oltre 12mila, di cui 2mila solo nel 2018 (+20% annuo). Tutte queste realtà italiane hanno raggiunto una cifra di oltre 500 milioni di euro nelle vendite all'estero, con una crescita costante del 50% annuo. Tra le piattaforme dei colossi hi-tech, senza considerare l'ecosistema di casa Bezos, si segnalano sempre eBay, il social commerce di casa Amazon, C'è il plugin Woo-commerce legato alla piattaforma WordPress. E ancora c'è Prestashop, open source personalizzabile e gestione del catalogo prodotti, ordini, spedizioni e promozioni.

Poi ci sono le soluzioni made in

I più richiesti

Variazione % delle vendite dal 23 febbraio al 12 aprile 2020



Fonte: Ipi per Netcomm

Italy. Tra queste Videa, l'app innovativa che permette di creare rapidamente un negozio virtuale, attualmente con 2mila iscritti, che ha concluso due round di finanziamento con Fabrick. «Restrizioni e lockdown hanno designato i confini tra l'acquisto tradizionale e l'esperienza online. Ma indietro non si torna. L'e-commerce non è più accessorio, ma parte integrante del business. Il segreto è semplificare la gestione e integrare la spedizione. Di fatto il nostro obiettivo è rendere più umano il commercio digitale, accessibile anche alle piccole realtà. Ecco perché offriamo un kit completo: vendita, marketplace, pagamenti e spedizione integrati in un'unica piattaforma», afferma Guido Trascorodo, fondatore e Ceo di Videa. Si presiedono così tutti gli aspetti, spesso problematici, della vendita online: dalle vetrine alle spedizioni, dagli approvvigionamenti alla gestione della clientela. Così il local commerce trova la forza in una prossimità autentica. Perché il valore aggiunto del digitale in chiave locale è la relazione.



Filari di nebbio. Magda Zago da 22 anni alla guida di Centovigne con il marito

CENTOVIGINE

Grazie alla rete il vino supera il lockdown

Nel biellese un produttore rischia il blocco: «Grazie all'online ce l'abbiamo fatta»

Puntare sul digitale per non fermarsi in pieno lockdown. È ciò che è successo a un'azienda vinicola con una storia secolare. Siamo nelle terre attorno al Castello di Castellengo, nella fascia collinare biellese. Qui si estende per otto ettari Centovigne, un sogno imprenditoriale salvato in questi mesi proprio dall'e-commerce. «Il secolo scorso la fillosera, il temuto insetto parassita, distrusse l'80% delle viti. Poi il secondo stop è arrivato con la Seconda guerra

mondiale. C'era il rischio che il terzo momento di blocco arrivasse col coronavirus, ma così non è stato. E lo dobbiamo proprio alla vendita online», afferma Magda Zago, quarantottenne milanese di nascita e biellese di adozione, da ventidue anni insieme al marito Alessandro Cicioni alla guida di Centovigne. Qui il vitigno principale è il nebbiolo, per una produzione di somilia bottiglie vendute in Italia, America, Francia, Inghilterra, Belgio. «Con la chiusura dei ristoranti siamo rimasti fermi. Ma con la rete siamo riusciti ad intercettare una nuova clientela», precisa Zago.

— G. Col.

— RIPRODUZIONE RISERVATA

TAVERNA & TARNUZZER

La pasticceria scopre il web con la crisi

A Vercelli i bicciolani tirano online: «Abbiamo salvato un quarto delle vendite»

Una dolce sorpresa è stato l'e-commerce per una storica pasticceria di Vercelli, finita per restare in contatto con i propri clienti. Si tratta di Taverna & Tarnuzzer, giunta alla quinta generazione. «Per noi si è trattato di un mercato nuovo. La storia della nostra pasticceria è centenaria e per il tipo di attività l'e-commerce non ci sembrava una priorità su cui investire. Oggi le prospettive sono cambiate e lo consideriamo parte

integrante del lavoro», afferma il pasticcere Nicola Tarnuzzer. Ogni mattina all'apertura si controllano gli ordini e si preparano le consegne della giornata. Tra questi bicciolani, prelibatezze della tradizione vercellese. «L'e-commerce della pasticceria tradizionale è stato per noi un passaggio forte. È iniziato in un momento in cui tutte le attività erano ferme causa Covid-19 e grazie alla piattaforma di Vidra abbiamo in pochissimo tempo portato online tutti i prodotti ottenendo un buon risultato di vendite, pari al 25% del fatturato del periodo», precisa Tarnuzzer.

— G. Col.

— RIPRODUZIONE RISERVATA



Dolce sorpresa. Nicola Tarnuzzer è la quinta generazione della pasticceria storica di Vercelli

RETAIL

Il Covid cancella 54mila attività: la sfida si gioca nei prossimi mesi

Le stime indicano una perdita di posti di lavoro tra 100 e 150mila unità

Enrico Netti

Negli ultimi mesi la crisi portata dal virus cinese ha finora spazzato via 54mila attività di cui 13-14mila tra negozi di tutti i tipi, bar e ristoranti. Ma la situazione di emergenza si è poi abbattuta come un maglio sulle nuove attività, tagliando la "natività" imprenditoriale. Così nel secondo trimestre è scoppata la denatalità che segna un crollo del 49% rispetto allo stesso periodo del 2019. In altre parole, secondo le analisi di Mariano Bella, responsabile del Centro studi di Confindustria, non hanno visto la luce circa 40mila attività portando a 54mila il totale delle aziende "perse". In termini di occupazione sono stati persi tra i 100 e i 150 mila posti di lavoro.

La vera guerra per la sopravvivenza si combatte nei prossimi mesi. «Cosa accadrà tra sei mesi con il crollo del consumo?» chiede Bella. Già perché se riaprire è stato relativamente facile la vera sfida per il piccolo commercio è arrivare al 2021. I negoziati

si attendono un crollo dei ricavi e un balzo dei costi dovuti alle misure per la sanificazione degli locali per non parlare del crollo del Pil. «Nel 2020 perderemo almeno 200 miliardi di Pil che nello scenario peggiore diventeranno 170 - avverte Bella che aggiunge: «Bisogna vedere come regeranno le imprese dopo la piccola ripresa di maggio e sperando che il giugno non ci siano cali».

Per quanto riguarda bar, locali pubblici, ristoranti e pizzerie secondo le stime di Luciano Straga, direttore del Centro studi Fipe, non ha riaperto circa il 25% su un totale di 290mila attività. Anche lui si pone la stessa domanda di Bella: «Nessuno si cosa succederà ai consumi nei prossimi mesi?» sbotta. I suoi dati parlano di mancati incassi per 4 miliardi nel primo trimestre diventati 13 miliardi nel successivo. Separare in un rimbombo nella seconda parte dell'anno? «Le premesse lo escludono».

Per quanto riguarda l'intero mercato del commercio moderno si è registrato un leggero miglioramento. A dirlo è Mario Resca, presidente Confindustria e a cui sono associate 40mila punti vendita con un giro d'affari di 200 miliardi. «Sulle riaperture dei negozi nella Fase 2 registriamo un passo in avanti rispetto ai dati diffusi in aprile

pieno lockdown» spiega Resca. Infatti il Centro studi Confindustria ha rivisto al ribasso le percentuali dei retailer che non apriranno più i negozi. Il dato iniziale del 30% è passato oggi al 25% per effetto, da un lato, di una ripresa lenta ma costante, e dall'altro, della voglia dei cittadini di rinominare a uscire, nonostante gli ingressi nei punti vendita siano contingenti e in nome di sicurezza. «I retailer stanno lottando per riaprire le saracinesche con grandi sacrifici, anche se ci sono forti tensioni sulla riorganizzazione degli affitti e non mancano le difficoltà finanziarie. Solo i punteggi marginali non vengono riaperti - continua Resca -. In questo momento soffrono maggiormente i centri storici e performano meglio i grandi centri commerciali rispetto a quelli di medio e prossimità». Il traffico nei centri commerciali, che arrivava al 75% nei mesi di maggio e giugno, è sceso del 20% con punte del -95% a fine maggio, ha infatti guadagnato qualche punto percentuale nella prima settimana di giugno attestandosi al -35% per cento. In forte sofferenza gli outlet che risentono della mancanza dei negozi e tendono a concentrare le aspettative nell'intera settimana puntando sul traffico interregionale.

enrico.netti@ilssole24ore.com



Partito da zero. Adriano Galizi, ingegnere, ha scommesso sulla bergamasca

AGRIGAL.COM

Vendite lievitate per le gallette di mais

A Lefte fatturato triplicato per il giovane agricoltore, anche durante l'emergenza

Da una società internazionale di consulenza a un campo di mais spinato: una scelta di vita quella di Adriano Galizi, trentenne imprenditore agricolo di Bergamo, laureato in ingegneria al Politecnico di Milano. Galizi ha avviato la sua attività a Lefte, nella bergamasca. Ed è partito da zero, prendendo in affitto un ettaro di terreno. La sua impresa ora si estende per sei ettari coltivati a mais, frumento timigia e patate. «Oggi produciamo e vendiamo

online gallette di mais e farina per polente, ma anche grissini e biscotti. E gestiamo quattro marchi di prodotto, con un fatturato che cresce a tripla cifra grazie all'e-commerce su Agrigal.com», afferma Galizi.

«L'idea è accorciata per dare l'opportunità ai consumatori di acquistare un prodotto della tradizione locale italiana. «Le nostre gallette sono a chicco intero, partendo dal mais degerminato, decorticato e spezzato in parti uguali. E gli ordini si sono moltiplicati anche dall'estero. E la crescita è confermata anche in queste settimane».

— G. Col.

— RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANIFESTO DI ASSISI E L'EMERGENZA POST COVID

«NESSUNO SI SALVA DA SOLO: CHI HA DONI, CHI NON HA PRENDA» SOLIDARIETÀ E COESIONE PER FAR RIPARTIRE TUTTO IL PAESE

di Padre Enzo Fortunato

— Continua da pagina 1

«Bussano» alla porta del Sacro Convento raccontando le loro storie, paure e richieste d'aiuto. Certo, in alcune parti del Paese c'è meno paura del virus, anche se si è consapevoli di un rischio sempre presente. Ma la vera preoccupazione — ieri come oggi, e sicuramente per domani — riguarda la quotidianità: il lavoro incerto e precario, una difficoltà ad assicurare alla famiglia condizioni di vita degenerate, un orizzonte che si è fatto più stretto e nebuloso. Questo è il messaggio che ci arriva dalle lettere: è una traversata del deserto. E sempre più forte è la consapevolezza che da



Padre Enzo Fortunato. Frate minore, direttore della Sala stampa del Sacro Convento di Assisi e del mensile "San Francesco"

solì — ognuno per sé — non ce la facciamo: troppo alte e ripide sono le pareti da scalare. Ognuno deve fare la sua parte, certo, ma chi più ha più deve dare. A cominciare dallo Stato, nelle sue varie articolazioni.

Servono valori e cultura, empatia e tecnologia — abbiamo detto nel Manifesto di Assisi — e una vera coesione sociale, nella quale volontariato e terzo settore sprigionino tutta la loro forza e umanità.

Vorrei citare tutte le lettere che ci sono arrivate. Mi limito ad alcune.

Come quella di Rita, casalinga: «Oggi è un giorno un po' così e mi sento giù. Domani scadi il

contratto di lavoro di mio marito e la cassa integrazione che mi spetta tarda ad arrivare. Non sono i sacrifici che mi spaventano ma vivere in questa incertezza estenuante».

Oppure Matteo, cameriere stagionale: «Con il guadagno della stagione riesco a vivere tutto l'anno e perfino a fare progetti con la mia fidanzata. Progetti con la mia fidanzata».

Nelle lettere arrivate alla Basilica le testimonianze della disperazione e il conforto della speranza

inizierà per le riduzioni di personale. Non chiedo molto: vorrei solo servire ai tavoli, farlo con il sorriso come ho sempre fatto e trovare nella soddisfazione degli altri anche la mia, che è un po' il cuore di tutti i lavori».

O ancora Nunzia, insegnante precaria: «Vedo il buio e cerco di mantenere il timone di questa famiglia. Non è facile, sono abbattuta, ma con i miei figli non posso abbattermi».

Poi Americo costretto a vivere con 298 euro al mese, padre di due figli che non vede un futuro: «Mi sento abbandonato... questa è la pura e mesta verità» sono le parole con cui chiude la sua lettera.

Allo stesso modo una madre bagna ogni notte il cuscino con le lacrime, perché non ha il co-



San Francesco. Il Manifesto di Assisi per un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica è stato presentato nella città di Francesco il 24 gennaio scorso promosso tra gli altri da Padre Enzo Fortunato ed Ermete Realacci, presidente della fondazione Symbola

raggio di dire alle figlie che non è più in grado di mantenerle negli studi: «Padre mi aiuti!», è questo il suo appello.

Mentre scrivo, una signora suona alla porta della redazione. Viene da vicino Norcia, terra già flagellata dal terremoto.

Inizia a raccontare la sua storia, senza smettere di piangere. La famiglia della signora ha un'azienda agricola; sono lei, il marito e due figli. Tutti lavorano. E abitano su una casetta mobile. Un incendio ha distrutto il loro capannone. In questi ultimi mesi hanno dovuto acquistare il fieno, 4.500 euro, per poter allimentare gli animali, ma per farlo hanno terminato tutti i soldi.

Il fieno attualmente è coperto da un telo, sotto le inintermittenze di rovinarsi.

Non hanno più i macchinari per poter raccogliere quello che coltivano.

Riuscirà a risolvere il problema del capannone e dei macchinari potrebbe aiutarli a rimettersi in carreggiata, ma le uniche entrate economiche sono le

pensione minima del marito (600 euro) e il reddito della signora (300 euro, con cui devono vivere in quattro e provdere a loro stessi, alla loro attività e a figli da curare.

Appena la signora capisce che da parte nostra c'è la volontà di aiutarli, il piano di disperazione, che fino ad ora aveva accompagnato il suo racconto, diventa un piano liberatorio e di gioia.

So che in molte realtà si sta inarcando la Chiesa del grembiule decorticato e spezzato in parti uguali. E gli ordini si sono moltiplicati anche dall'estero. E la crescita è confermata anche in queste settimane».

O ancora Gianni Morandi che canta «si può dare di più» dal prato antistante la Basilica di San Francesco, simbolo del cuore di una Italia che vuole riprendere.

— RIPRODUZIONE RISERVATA

Fs, maxi-tunnel da 1,5 miliardi per collegare Campania e Puglia

TRASPORTI

Approvato il progetto dei 25 chilometri tra Orsara e la nuova stazione Hirpinia. A breve saranno consegnate le tratte Frasso Telesino, Teleso e Apice-Hirpinia

Maurizio Caprinò

Passo avanti importante, ma non ancora decisivo, per il collegamento ferroviario veloce tra Napoli e Bari. È stato approvato il progetto definitivo dei 25 chilometri più impegnativi, quelli tra la nuova stazione Hirpinia e Orsara, che correranno in un'unica galleria. Opera imponente e difficile, il cui progetto ancora l'estate scorsa aveva ricevuto importanti critiche dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. E ancora non si sa quando verrà assegnato l'appalto, che vale ben 1,5 miliardi sui 6,3 dell'intera linea.



La rete di Fs. Il nuovo maxi-tunnel da 25 chilometri per i collegamenti con la Puglia

Nonostante tutto questo, l'Italia continua a confermare l'obiettivo di finire i lavori nel 2026. Evidentemente si punta tutto sul fatto che c'è un commissario straordinario al governo, che è anche amministratore delegato e direttore generale della controllata Rfi. Ma il rispetto dei tempi (e dei costi dichiarati, cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale Fesr 2014-2020 con 400 milioni inseriti nell'aggiornamento 2018-2019 del contratto di programma 2017-2021 parte investimenti, il cui iter autorizzativo è prossimo alla conclusione) dipenderà molto proprio dalla qualità del progetto. Il Consiglio superiore aveva espresso un parere non vincolante per il commissario, nell'adunanza del 26 luglio 2019, sottolinean-

do criticità sia dal punto di vista geotecnico e dell'esercizio. Sui aspetti geotecnici, se le indagini iniziali sulle montagne non sono accurate, si aumenta il rischio di imprevisti durante gli scavi. Con aggravio di costi e ritardi, analoghi a quelli che hanno già segnato tanti cantieri di opere pubbliche in Italia. I rischi sono proporzionali al fatto che una galleria così lunga è un'opera dalle caratteristiche pressoché uniche, paragonabili solo al tunnel del Brennero, sulla cui realizzazione vigilano più soggetti, tra i quali una commissione mista Italia-Austria. Da punto di vista dell'esercizio, la lunghezza della galleria e l'alta velocità richiedono un adeguato dimensionamento di treni, per evitare inci-

L'ITALIA DIVISA IN DUE



IL SOLE 24 ORE 25 NOVEMBRE 2019, PAG. 6

Le inchieste del Sole 24 Ore sul deficit infrastrutturale che tocca in particolare le connessioni fra il Nord e il Sud Italia. Su questo vincolo allo sviluppo interviene il progetto di Fs di un investimento da 6,3 miliardi per connettere Campania e Puglia

denti nel caso in cui uno di essi si fermi o prenda fuoco. Ma questa esigenza va conciliata col fatto che la linea è classificata anche ad alta capacità. Con gli attuali volumi di traffico, il problema è solo teorico. Ma parliamo di una linea destinata a dimezzare sostanzialmente i tempi di viaggio, rendendo Bari raggiungibile in due ore da Napoli e in tre da Roma: abbastanza per drenare passeggeri dagli aerei e attirare ulteriori utenti con lo sviluppo che diventa possibile per i territori attraversati.

Intervallata dal Sole 24 Ore, le Ferrovie hanno risposto che i rilievi del Consiglio sono stati recepiti dal commissario, senza che ciò comportasse un aumento dei costi. Ora si passa alla fase dell'appalto. L'avidità del profitto non è per l'arrivo delle procedure negoziali è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, seguendo di pochi giorni l'aggiudicazione dell'appalto per il secondo lotto della tratta Frasso Telesino-Vitulano (tratta Teleso-San Lorenzo-Vitulano), avvenuta il 5 giugno. A breve, in linea con la programmazione prevista dal commissario straordinario di Governo, saranno consegnati i lavori delle tratte Frasso Telesino-Teleso e Apice-Hirpinia.

Hirpinia è la stazione destinata a servire la parte della provincia di Avellino più vicina al confine con quella di Foggia. Di lì partirà la galleria, che avrà a Orsara, in territorio pugliese. Proseguono regolarmente i cantieri già in attività: lotti Napoli-Cancello e Cancello-Frasso Telesino. Per l'Orsara-Bovino, ultimo lotto da approvare, c'è in fase di chiusura la conferenza dei servizi.

Si prevede progressive riduzioni dei tempi di viaggio man mano che verranno aperti nuovi tratti, avviando il collegamento diretto Napoli-Bari nel 2023.

IN BREVE

MADE IN ITALY Contadini-scienziati, nasce genetica green

Nasce il primo storico accordo tra agricoltori e scienziati per una nuova genetica "green" capace di sostenere l'agricoltura nazionale, difendere il patrimonio di biodiversità agraria presente in Italia dai cambiamenti climatici e far tornare la ricerca italiana protagonista in questa fase 3 dopo l'emergenza coronavirus. L'intesa è stata firmata a Palazzo Rospigliosi, a Roma, dal presidente della Coldiretti Ettore Prandini e dal presidente della SIGA (Società Italiana di Genetica Agraria) Mario Enrico Pè. Un accordo che punta a tutelare la biodiversità dell'agricoltura italiana e, al contempo, migliorare l'efficienza del nostro modello produttivo attraverso, ad esempio, varietà più resistenti, con meno bisogno di agrofarmaci e risvolti positivi in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

EDITORIA

Massimo Cincera presidente di Ads

L'Assemblea dei soci di Ads Accertamenti Diffusione Stampa ha nominato all'unanimità Massimo Cincera nuovo presidente.

RIMBOSCHIMENTO

Cdp e Snam avviano una società benefit

Cdp e Snam hanno avviato una collaborazione per lo sviluppo e la realizzazione di progetti di riduzione e assorbimento delle emissioni di Co2, tramite interventi di rimboschimento e creazione di aree verdi sul territorio italiano. Con questo obiettivo, sarà costituita a breve una società benefit. Obiettivo: piantare 5 milioni di alberi entro il 2030.

ASSICA

Vendite sul canale Horeca a -20%

L'Associazione Industriale delle Carni e dei Salumi (Assica) ha organizzato la sua Assemblea. Occasione per una verifica su un settore che aveva già vissuto nel 2019 il suo "anno horror" dovuto all'esplosione della domanda cinese seguita alla diffusione della Peste Suina. «Con la diffusione del COVID-19, siamo stati catapultati da una situazione che ci sembrava difficile ad una realtà ancora più dura, inimmaginabile, e con gravi effetti sulle persone e sull'economia mondiale», ha spiegato il presidente di Assica, Nicola Levoni. Sul fronte della domanda, il lockdown e la chiusura del canale Horeca hanno determinato le conseguenze più rilevanti: un calo repentino, intorno al 20%, della domanda interna.

ALIMENTARE

Grana padano verso i tagli produttivi

È stato un 2019 in crescita per il Grana Padano con la produzione oltre quota 5 milioni di forme (5.264.259) forme prodotte (+4,70%), di cui 2 milioni diretti all'export (+4,38%). L'emergenza Covid-19 però ha cambiato molte tendenze. È quanto è emerso a Verona dall'assemblea dei soci del Consorzio del Grana padano Dop. «Oggi il nostro obiettivo - ha detto il presidente uscente del Consorzio (dopo 21 anni al vertice), Cesare Baldrighi - deve essere il contenimento produttivo».

Pisano: svolta digitale occasione da sfruttare per la ripartenza

EVENTI SOLE

Startupper, acceleratori, incubatori, finanziatori e politici al summit Gioin

Siamo nel pieno di una svolta della storia. La crisi innescata dalla chiusura decisa per contrastare l'epidemia Covid-19 si supera soltanto con innovazione e collaborazione strategica. Vince l'ecosistema, oppure perdono tutti. Gioin, il Summit dedicato all'Open Innovation organizzato da Digital Magics in collaborazione con 24 Ore Eventi, ha messo in scena una discussione ricca, alla quale ha partecipato un grandissimo numero di protagonisti del nostro modello produttivo italiano, volati a comprendere quali siano le conseguenze della crisi e come se ne uscirà. Startupper, acceleratori e incubatori, finanziatori, politici, si sono incontrati per domandarsi quale sia la qualità della risposta italiana alla crisi e il necessario rilancio sarà occasione di modernizzazione e rilancio. Impossibile citare tutti gli Interventi. L'esordio della ministra per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione, Paola Pisano, ha peraltro connesso appunto la dolorosa congiuntura che il Paese ha attraversato con la possibilità che si avvii una fase nuova, nella consapevolezza degli italiani riguardo le opportunità del digitale, nell'azione dell'amministrazione pubblica, riguardo all'accelerazione del suo adeguamento alle contemporaneità, nel coordinamento con l'Europa che si trova di fronte a scelte straordinarie e potenzialmente molto positive. E il presidente del Gruppo 24 Ore, Edoardo Garrone, ha chiesto aggiungere che in questo frangente nessuno ha potuto evitare di notare quanto proprio il digitale si sia rivelato essenziale per far funzionare il paese, avviando peraltro nuovi scenari, nei quali ci si aspettano grandi trasformazioni nelle abitudini dei cittadini e si richiede

chiarezza nella politica industriale, chiamata a ridurre l'incertezza per quanto riguarda la direzione che gli imprenditori possono dare ai loro investimenti. Gli interventi degli organizzatori di Digital Magics, Marco Gay, amministratore delegato, Laila Pavone, consigliere delegato, Alberto Fioravanti, presidente, hanno avviato la giornata. Alla quale hanno partecipato tra gli altri Luigi Gubbio, vicepresidente di Confindustria delegato alla digitalizzazione, Enrico Resmini, ceo del Fondo Nazionale Innovazione, Gianpaolo Manzella, sottosegretario allo sviluppo economico del Mise. Un anno di concentrazione sul core business, con fiducia e coraggio, in un contesto di difficoltà fuori dal comune. Un anno che ha dimostrato l'importanza del dialogo tra le grandi imprese e startup. E la comunità proponendo anche gli innovatori italiani siano abituati a navigare controcorrente e che per questo stiano andando avanti anche in questo periodo. Il sottotesto: la ricerca di una via italiana all'innovazione. E la sensazione che non solo sia possibile, ma a questo punto necessaria.

OPEN INNOVATION



Il Summit Gioin Lanciato nel 2016, Gioin (Gaspinari Italian open innovation network) propone una serie di eventi per fornire strumenti, supporti e suggerimenti per affrontare i nuovi cambi di paradigma e avvicinare le imprese italiane all'ecosistema dei talenti e delle startup innovative. In ogni incontro oltre a discutere di innovazione, grazie al contributo di studi e ricerche, sono coinvolti imprenditori e startupper

DIGITECONOMY.24

Sono 204 i Comuni senza una rete fissa

Giovanni Santella (Agcom): la connettività di questi territori è prioritaria

SIMONA ROSSITTO MILANO

Ci sono 204 Comuni italiani "no internet", cioè con oltre il 10% degli indirizzi civici che non ha nessuna possibilità di connessione da postazione fissa. È la fotografia scattata nell'ambito dei lavori del tavolo tecnico Pisano, con la collaborazione dell'Agcom, aperto in pieno lockdown. Inoltre, secondo Digiteconomy 24 (report di Radiorc e Luisa Business School), 65 piccoli comuni sono senza alcuna copertura di rete fissa, in 130 la quota senza connessione è superiore al 20%, mentre in 107 i comuni i civici non coperti sono meno del 10 per cento. Poco oltre il 90% degli indirizzi in esame rientra nel piano di cablaggio Open Fiber che si è aggiudicata la gara per le aree a fallimento di mercato. Se si include anche la rete mobile, secondo un requisito di velocità minima indoor di 2 Mbps, il numero di comuni "No Internet" scenderebbe però da 204 a 173. La maggior parte si concentra in Piemonte, nelle province di Cuneo, Alessandria, Torino e Asti, nel Molise, nella Liguria e in Sicilia. Il quadro delineato da Agcom è già al centro delle aree dove Tim ha deciso di investire, con l'apertura di circa 7 mila cabine, portando cioè la fibra fino agli armadi di strada. «Il problema è di portare la connettività da rete fissa in questi comuni il più presto possibile», spiega Giovanni

Santella a capo della Direzione reti dell'Agcom, «che proponendo un anticipo, per questi Comuni dei piani attuali di roll-out di Open Fiber». Per questo motivo l'Agcom sta completando il rapporto, che comprende gli interventi proposti dagli operatori, da sottoporre al tavolo tecnico Pisano, coordinato da Guido Scorza. «Stiamo collaborando al tavolo, abbiamo dato il nostro contributo - chiarisce Francesco Nonno, direttore regolamentazione di Open Fiber - che consiste in una forte accelerazione del nostro intervento in una parte consistente dei comuni individuati». Anche Eolo ha dato disponibilità a intervenire. «Abbiamo già inviato - dice Luca Spada, amministratore delegato di Eolo - la lista delle aree che copriamo, stiamo preparando un ulteriore documento con i comuni che possiamo raggiungere con un ulteriore sforzo». Eolo, peraltro, si dice anche pronta a entrare nella rete unica in banda ultra larga, qualora il progetto di combinazione tra Open Fiber e la rete di Tim andasse in porto, ma a patto che vengano prese in considerazione le reti esistenti in fwa (tecnologia mista fibra-radio) che l'azienda realizza. L'urgenza di completare la rete in banda ultra larga e digitalizzare il Paese, è condivisa dal presidente di Confindustria Digitale, Cesare Averla. «Concordiamo col piano Colao quando afferma che, poiché questa infrastrutturazione è cruciale per la produttività del Paese, si deve anche prevedere l'intervento del governo per semplificare e accelerare le procedure».

DL RILANCO

Assogestistica: tagliare il costo del lavoro

La proposta delle imprese: minori oneri per garantire i livelli occupazionali

MARCO MORINO MILANO

Meno oneri sul costo del lavoro in cambio di occupazione. È il patto che le imprese, dai magazzini generali e frigoriferi, dei terminalisti portuali, interportuali e aeroportuali rappresentate da Assogestistica (Confindustria) propongono al Parlamento sotto forma di emendamento da inserire nel DL Rilancio. Il testo del decreto, in vista della definitiva conversione in legge, è attualmente al vaglio delle competenti commissioni parlamentari. La proposta è stata illustrata dal presidente di Assogestistica, Andrea Gentile. In audizione davanti alla commissione Trasporti

della Camera, Assogestistica rappresenta oltre 250 aziende associate che operano in Italia con 70 mila dipendenti diretti e indiretti.

La proposta consegnata da Assogestistica ai due capi della commissione di un fondo per la riduzione del costo del lavoro nel settore della logistica con una dotazione di 200 milioni per l'anno 2020. Il fondo è finalizzato a salvaguardare i livelli occupazionali e la competitività d'impresa logistica attraverso politiche di riduzione del costo del lavoro a carico delle aziende. «La perdita di competitività delle imprese deve essere supportata da una riduzione del costo del lavoro secondo meccanismi che debbano prevedere l'impegno delle imprese alla salvaguardia della base occupazionale». Tecnicamente, la riduzione del costo del lavoro si ottiene attraverso il taglio delle aliquote Inps sui contributi a carico delle aziende (in pratica, si tratta di

una riduzione contributiva). Incambiamo, le imprese si impegnano a mantenere l'80% dei livelli occupazionali pre Covid. Se un'azienda, poniamo di 100 dipendenti, dovesse tagliare oltre 20 posti di lavoro non avrebbe diritto alla riduzione contributiva.

La premessa da cui muove l'emendamento proposto da Assogestistica è che il settore logistico, in tutte le sue varie articolazioni, svolge un ruolo decisivo e trainante per lo sviluppo industriale e commerciale del nostro paese in quanto garantisce consumi, distribuzione, approvvigionamento, import ed export.

LA FORZA LAVORO Gli addetti che fanno capo alle aziende associate ad Assogestistica

70 mila

LA RICERCA LIUC-WORLD CAPITAL

Green e 4.0, il magazzino crea valore

Automazione e lavorazioni portano lavoro qualificato a oltre 300 euro/mq annuo

LAURA CAVESTRI

Quale è il valore economico diretto di un impianto logistico e quali sono le sue ricadute sul territorio circostante? Per misurare il "valore" generato dalla logistica e quantificare le ricadute occupazionali per il sistema economico territoriale, il Centro sulla Logistica e Supply Chain Management della LIUC Business School e World Capital hanno svolto una ricerca a livello nazionale analizzando oltre 20 insediamenti logistici di varia natura, che sarà presentata martedì. Da quelli con prevalente funzione di stoccaggio (come depositi di quantitativi di derrate alimentari) a quelli ap-

pannaggio delle aziende di trasporto e spedizione; dagli impianti logistici in conto terzi del 31,4% ai moderni centri distributivi dei principali player dell'e-commerce e della Gdo.

Difficile dare valori medi. Tutti i fattori che possono fare la differenza: dal settore produttivo di riferimento alla presenza (o meno) di ulteriori lavorazioni (diversamente dal solo stoccaggio di beni), il numero di addetti per metro quadro, la percentuale white collar /sul totale dei lavoratori, l'anzianità media dei lavoratori. La localizzazione dell'immobile (che impatta sul valore del canone di locazione).

Tuttavia - evidenzia lo studio - analizzando i casi caratterizzati da un'elevata incidenza di white-collar (>15%) e con una forte componente di servizi avanzati a valore aggiunto, si ottiene in media un valore economico diretto di circa 230 euro/mq all'anno. Tra i casi con valori più elevati vi sono

gli impianti di logistica farmaceutica (330 euro/mq) con reparti di confezionamento e un'elevata incidenza di persone per metro quadro (superiore a 8 addetti/1000 mq) e i magazzini con terzi nei servizi e abbigliamento, con attività di controllo qualità e ricondizionamento dei capi che registrano valori oltre i 300 euro/mq.

«Nel 2019 la logistica ha attratto, in Italia, investimenti per 1,4 miliardi. In Europa, per 11 miliardi. Tuttavia, gli enti locali - ha spiegato Andrea Faini, ceo di World Capital - spesso ancora identificano la logistica come un capannone che occupa volumi occupazionali e generando molto traffico. E nei Pgt, talvolta, è scoraggiata. Invece è un settore dinamico, verde, sostenibile, altamente automatico e dotato di sistemi 4.0, che richiedono operatori ed elevate qualifiche professionali».

17-26 giugno 2020

Rassegna stampa

Economia & Imprese

Ferma anche l'Ict: nel 2020 mercato in flessione del 3,1%

ANITEC-ASSINFORM

Il business scende sotto la soglia di 70 miliardi ma in ripresa già nel 2021

Gubitosi: «La transizione digitale non è rinviabile, è un'urgenza per il Paese»

Andrea Biondi

La transizione digitale «non è rinviabile, è un'urgenza del Paese». E perché la crisi nata con l'emergenza Covid si trasformi in un'occasione di rilancio «dobbiamo fare presto: in questi giorni su questo sia insistendo Bonomi». Luigi Gubitosi, ad di Tim, in veste di vicepresidente con delega al digitale di Confindustria ha esordito così partecipando alla presentazione del Rapporto annuale "Il Digitale in Italia", realizzato da Anitec-Assinform con la collaborazione di NetConsulting cube. Bene l'attenzione «alle startup nel decreto Bilancio» ha aggiunto Gubitosi, ma «risorse più importanti arriveranno dall'Europa e sarà importante che giungano alle imprese nel più breve tempo possibile, non solo per rapparebuchare, ma per rilanciare e creare».

Dagli interventi chesi sono succeduti il messaggio di una transizione digitale non più rinviabile è emerso con chiarezza. Lo dice del resto, platealmente, l'esperienza di questi mesi di emergenza legata al coronavirus, con tutto il suo corredo di smart working, e-commerce, comunicazioni a distanza. In questo quadro Confindustria «è consapevole della necessità di questa trasformazione e per

l'accesso al digitale sono imprescindibili la rete a banda ultralarga e il 5G» ha sottolineato Gubitosi proprio nel giorno in cui da blog di Beppe Grillo sono partiti attacchi a Open Fiber considerata «un completo fallimento» e alla sua Ad Elisabetta Ripa. La controllata di Enel e Cdp ha poi replicato con un comunicato stampa («Grillo è male informato»). «Il digitale è al centro dell'agenda politica perché ripartire significa in realtà affrontare il compito più impegnativo che avevamo di fronte già prima della pandemia e che ora si pone con maggiore drammaticità: modernizzare l'Italia», ha affermato dal canto suo il presidente di Confindustria Digitale, Cesare Avenia. Pur nella sua strategia, però, quel che il digitale non ha potuto «vivare di pagare dazio all'emergenza Covid. Sino a tre mesi fa, ha confermato il presidente di Anitec-Assinform

Marco Gay, «le previsioni erano di una crescita del 2,1% per il 2019, e di un punto in più nel 2020». Invece quest'anno il mercato digitale passerà al segno meno, in calo del 3,1% (in una mediana fra -2,5% e -5%) attestandosi a 69,7 miliardi.

Nel 2019 in cui il mercato digitale ha visto un incremento del 2,1%, arrivando a 70,5 miliardi di euro, tra i settori che più hanno tirato c'è quello dei contenuti e della pubblicità digitale (+8,4%) e quello del software e delle soluzioni Ict (+7,8%) trainato dai progetti di cybersecurity. A farla da padrone sono comunque state le componenti più innovative, l'«digital enabler», con servizi cloud aumentati del 23,4 a 2,8 miliardi di euro, Internet delle cose saliti oltre 3,5 miliardi (-18,2%) e un'intelligenza artificiale - comparso che oggi in Italia vale 479 milioni - con un +59 per cento. Certo, la crescita non è uniforme come le grandi imprese a fare da battistrada (+4% di spesa e 24,3% del totale) e le piccole a non seguire il ritmo (+1,8% di spesa e 12,9% della torta).

Nel 2020 le dinamiche del mercato digitale passeranno al segno meno, ma Giancarlo Capitani, presidente di NetConsulting Cube, nell'illustrare i risultati del Rapporto richiama alla crescita a V fra 2020 e 2021, in cui è previsto un effetto rimbalzo del +3,7% per una spesa sopra i 72 miliardi. A giustificare ciò sono il massiccio finanziamento alla digitalizzazione di imprese e Pa che dovrebbe essere uno dei pilastri del Recovery Plan Next Generation Europe della Commissione Ue, ma anche la diffusione del 5G e l'effetto domino di e-commerce e pagamenti digitali (come risultato buono della pandemia). Purché nel frattempo non si sprechi tutto.

NUMERI

+2,1%

La crescita del 2019

Lo scorso anno, prima dell'emergenza Covid, il mercato digitale in Italia ha proseguito la crescita degli ultimi anni mettendo a segno un +2,1% salendo a 70,5 miliardi di euro

-4,8%

La flessione dei servizi di Ict

I servizi di Ict sono gli unici ad aver registrato un calo del proprio giro d'affari nel 2019, spinto in basso dal calo delle tariffe nella telefonia mobile

Trend e previsioni

MERCATO DIGITALE/1

Crescita percentuale anno su anno



Note: (*) previsioni aprile 2020. Valore medio in una forchetta compresa tra -2,5% e -5% sulla base di una media delle attività produttive entro maggio 2020. Fonte: DEF (aprile 2020) e Anitec-Assinform/Netconsulting cube, Maggio 2020

MERCATO DIGITALE/2

Valore in miliardi di euro



Note: (*) previsioni aprile 2020. Valore medio in una forchetta compresa tra -2,5% e -5% sulla base di una media delle attività produttive entro maggio 2020. Fonte: DEF (aprile 2020) e Anitec-Assinform/Netconsulting cube, Maggio 2020

«Il digitale è centrale per il rilancio»

L'INTERVISTA

MARCO GAY

«Potenziare e attuare il piano Transizione e Impresa 4,0 Plus»

«L'urgenza è che mai come oggi appare strategico e urgente dotarsi di una politica digitale all'altezza dei tempi e attualità. Davvero non possiamo perdere tempo».

Marco Gay, presidente Anitec-Assinform, l'associazione di Confindustria che riunisce le imprese del Tct, sa bene di dire una cosa che le imprese del digitale ripetono da tempo. Ma sa anche che senza il digitale non sarà possibile realizzare la nuova normalità che ci ha consegnato questo periodo di convivenza con il Covid-19.

Insomma, niente più scelta - se mai vi fosse da decidere su qualche opzione in senso - ma quella dell'intervento a favore del digitale è un'urgenza che porta con sé la ferma volontà di fermare lo sviluppo della nostra economia».

Il suo è un appello tutto sommato consueto, come se l'emergenza coronavirus non avesse insegnato nulla.

Non direi questo. Credo invece che l'emergenza abbia posto all'attenzione di tutti come il digitale sia stata la leva che ha permesso a tutti di poter reagire, che si tratti di cittadini o di imprese. C'è maggiore consapevolezza. Mai come ora occorre passare all'attuazione.

Cosa che non immagina accadrà? Io spero e lavoro per questo. Il digitale è la leva per ripartire. Non avere consapevolezza di questo significa rischiare di perdere altro tempo e terreno prezioso.

Cosa bisogna fare quindi? Il digitale deve essere al centro della strategia di rilancio. Abbiamo fornito delle indicazioni durante la presentazione del nostro Rapporto annuale. Serve sostegno alla domanda, e cioè alla spinta al digitale di tutti i soggetti economici, come all'offerta, vale a dire l'industria digitale nazionale. Per esempio, per le imprese la nostra aspettativa è per un rinnovo del fabbisogno complessivo. La spinta alla digitalizzazione richiede nuove competenze e approcci formativi specialistici in ambiti di punta quali intelligenza artificiale, big data, blockchain, cloud computing, IoT,

capitalizzazioni. C'è poi tutto il sostegno da garantire alle startup. E sul versante della «domanda» sanitaria, pubblica amministrazione, infrastrutture devono essere al centro di un maggiore investimento digitale. Questo vuol dire recuperare competitività, con quelli che sono eminentemente investimenti civili. C'è anche un altro aspetto che va posto al centro dell'attenzione.

Quale?

Bisogna considerare con la massima

attenzione il tema della formazione di competenze Id avanzate. Per il triennio 2019-2021 è stato previsto con il decreto Italia, con il decreto attuativo del Piano di Transizione 4,0 o anche con il Piano Colao.

Poi però sembra che il dibattito al momento vada tutto a concentrarsi sul tema retribuzione di teleselezione a banda ultralarga. Nessuno mette in discussione che si tratti di un'opportunità. Ma il dibattito in questi giorni si è spostato su come finanziare il Piano di Transizione 4,0 o anche con il Piano Colao.

Non è un'urgenza? È un'urgenza. Ma il dibattito in questi giorni si è spostato su come finanziare il Piano di Transizione 4,0 o anche con il Piano Colao.

—A. Biondi



MARCO GAY
Presidente di Anitec-Assinform

TRENTINO

PALLETS Sartorilegno

GARANZIA DI QUALITÀ...ELEVATA

Sartorilegno garantisce la massima qualità e tracciabilità del prodotto!

DAL TRONCO AL PALLETTI INTERA FILIERA CERTIFICATA.

PEFC
CONFORME ALLE NORME EUROPEE PER IL TRONCO
FSC® C010101

pallets prodotti interamente con legno **ITALIA 100%** certificato PEFC

T. 0463 832863 | pallets@sartorilegno.com | www.sartorilegno.com

A Torino Microsoft e Ogr Tech aprono la prima factory-lab

DIGITALIZZAZIONE

Al via una piattaforma in grado di supportare founder e start up

Filomena Greco

TORINO

Le Ogr Tech aggiungono un nuovo tassello all'ecosistema dell'innovazione costruito negli spazi delle ex Officine grandi riparazioni di Torino. E presentano la factory-laboratory realizzata insieme a Microsoft Italia. Si tratta di una piattaforma al servizio di founder e start up e lavorerà in tre direzioni diverse: farà da acceleratore per le società attive nei settori dell'intelligenza artificiale e delle soluzioni Cloud, gestirà attività di formazione per le startup del network di Ogr Tech ma anche per studenti, professionisti e cittadini con l'obiettivo di promuovere la diffusione di competenze digitali, infine farà da supporto agli imprenditori sociali mettendo a disposizione sistemi di intelligenza artificiale e Smart Data.

«Durante la fase di lockdown abbiamo continuato a dialogare - racconta Massimo Lapucci, direttore generale di Ogr e Segretario

generale di Fondazione CRT - e lanciare questa iniziativa è stato un modo per consolidare una piattaforma capace di generare competenze e occasioni di incontro per founder e start up, in connessione con ecosistemi internazionali».

Sul fronte dell'acceleratore, il primo programma già in calendario riguarda il settore del Gaming: a inizio 2021 in collaborazione con 34BigThings e ID@Xbox lo svilup-

peratori di giochi indipendenti avranno la possibilità di pubblicare i giochi creati sulle piattaforme globali Microsoft. Si tratta di un'iniziativa che fa parte del programma internazionale Microsoft for Startups sul quale la Giant Tech di Redmond ha stanziato 500 milioni di dollari e del quale la stessa Ogr Tech è partner.

Quando invece alla formazione, nei prossimi mesi saranno organizzati sette percorsi che coinvolgeranno più di 1.200 persone, per circa 20mila ore di formazione con esperti del network Microsoft su temi come Big Data Analytics, Social Enterprise, Startup, Modern Workplace, Intelligenza Artificiale ed Etica, Cybersecurity, Strumenti per la Collaborazione e Coding. Grazie alla collaborazione con Microsoft, Ogr Tech raddoppia così i servizi di accelerazione per le imprese innovative e affianca il colosso dell'informatica agli americani di Techstars, che hanno già chiuso una prima call sulla mobilità sostenibile. Il 25 giugno prossimo la manica dedicata alla tecnologia delle ex Officine festeggia un anno di vita mentre Ogr Cult, l'area inaugurata nel 2017, in queste settimane è stata trasformata in un ospedale per i malati di Covid-19.

L'auspicio di Lapucci è che dopo la pausa estiva l'area possa essere liberata e tornare nella disponibilità della Fondazione, «in questi mesi le Ogr hanno svolto un ruolo sociale e sanitario fondamentale, ma ora abbiamo chiesto di rilasciare le aree per poter ripartire. C'è un indotto di 300 lavoratori e imprese di fatto ancora fermo, a questo punto è importante ripartire proprio nella fase in cui non c'è più l'emergenza sanitaria e la rete di assistenza del Piemonte si sta riorganizzando».

—A. Biondi

IN BREVE

NOMINE

Luca Manuelli nuovo ad di Ansaldo Nucleare

Luca Manuelli è stato nominato nuovo Amministratore Delegato di Ansaldo Nucleare. Manuelli è in Ansaldo Energia dal 2012 ed è già Chief Digital Officer e, dal 2019, è anche Presidente del Cluster Tecnologico Fabbrica Intelligente.

IMPRESE

Bontempi Vibo nel programma Elite

La società bresciana Bontempi Vibo è stata ammessa, con il supporto dell'advisor Vitale-Zane & Co., nel programma Elite, la piattaforma internazionale di London Stock Exchange Group, fondata nel 2012 da Borsa Italiana.

ENGINEERING

Nuova offerta cloud per aziende e Pa

Engineering ha presentato la nuova offerta Cloud per semplificare l'accesso e accelerare l'evoluzione verso questi servizi per aziende e Pa. È basata su una piattaforma aperta, scalabile e nativamente integrata con altre piattaforme.

Primo Piano

LE MISURE

Il Piano Colao costa 170 miliardi: 34% alle famiglie, 7% alle imprese

I conti. Secondo l'Osservatorio di Cottarelli le misure possono assorbire tutto il Recovery Plan. In testa turismo (29%) e infrastrutture (26%). La spesa corrente (56%) batte gli investimenti

Gianni Trovati
ROMA

L'attuazione integrale delle proposte che scandiscono le 121 pagine di schede in cui è articolato il piano Colao potrebbe chiedere fino a 170 miliardi in cinque anni. Coincidenza vuole che si tratta esattamente della somma che fra prestiti e trasferimenti arriverà all'Italia dal Recovery Plan, sempre che i tipi di spesa presentati nelle settimane scorse dalla commissione riesca a superare non troppo ammannata le settimane di trattative che l'attendono in vista del prossimo consiglio europeo di metà luglio. Un'altra coincidenza fortunata è offerta dal calendario della spesa: perché la maggioranza dei suggerimenti avanzati dal comitato guidato dall'ex ad di Vodafone non può traggerti in spesa immediata, ma deve essere preceduta da un lavoro di preparazione più o meno lungo a seconda dei casi. Quest'anno, di conseguenza, per far partire i contenuti delle schede potrebbero bastare 4,5 miliardi: cifra non proprio impossibile in attesa che il meccanismo in discussione a Bruxelles assuma un ritmo un po' più dinamico. Tanta identità con il cantiere comunitario sfuma però sulla natura della spesa: perché i fondi europei andrebbero riservati agli investimenti, mentre nel piano Colao una parte maggioritaria (56%) sarebbe destinata alle uscite correnti: che devono trovare coperture nazionali anche perché spesso finanzierebbero misure permanenti, mentre i fondi Ue per la «ricostruzione» hanno un'inevitabile natura temporanea.

La traduzione in cifre del piano finito con qualche difficoltà a inizio settimana sui tavoli degli Stati Generali a Villa Pamphili arriva dall'Osservatorio dei conti pubblicati dall'Università Cattolica diretto da Carlo Cottarelli. È colma quella che secondo molti critici, anche dalle parti del governo, è stata una delle lacune principali del progetto: messo a punto dai gruppi di esperti che ad aprile era stato ingaggiato come «task force per la fase 2» l'assenza di numeri e tempistiche precise, mentre mancavano per problemi di copertura di alcune idee, come il rinvio generalizzato dei saldi 2019 e dei primi account 2020 delle imposte.

Proprio questo aspetto ha rappresentato la sfida, e la difficoltà principale, dei tecnici dell'Osservatorio. Che per misurare l'impatto sui conti della strategia disegnata dal comitato hanno dovuto elaborare più di un'ipotesi su estensione, platea e intensità delle

proposte, a volte aggrappandosi a misure simili già assunte in passato.

Il risultato, insomma, non va preso al contempo. Ma è utile per inquadrare le dimensioni della discussione e l'impostazione complessiva di una strategia che altrimenti è destinata a rimanere espressioni dei dibattiti teorici su questo o quella misura e delle difficoltà che tanti pezzi del governo hanno alimentato a per un coordinamento materializzato con le ambizioni strategiche di Palazzo Chigi. Il lavoro del Mef sul Piano nazionale di riforma e le spinte di tanti ministri.

Il linguaggio dei numeri riesce allora decisamente più chiaro nell'Indicatore della geografia delle priorità elaborate dal comitato Colao. Fra le grandi voci di spesa premevano gli interventi dedicati a direttamente a individui e famiglie, che dopo un avvio lento (1,2 miliardi il primo anno) assorbirebbero nel complesso fino a 56,8 miliardi, cioè il 33% del «costo» totale del piano. A spingere questo numero sono prima di tutto le proposte sull'estensione della copertura di asili nido al 60% dei bambini: qui il costo è determinato dallo stato comunitario del nostro welfare locale, che in media offre il posto al nido al 13% della platea potenziale, a cui si aggiunge un 11% messo a disposizione dai privati. Ancora più di tutti le proposte di sostegno al welfare locale, che in media offre il posto al nido al 13% della platea potenziale, a cui si aggiunge un 11% messo a disposizione dai privati. Ancora più di tutti le proposte di sostegno al welfare locale, che in media offre il posto al nido al 13% della platea potenziale, a cui si aggiunge un 11% messo a disposizione dai privati.

Ma il cuore vero degli impegni economici chiesti dal piano Colao si incontra a cavallo fra Turismo e Infrastrutture, con la creazione dei Poli turistici, la riqualificazione dei porti e le linee ad Alta Velocità Bologna-Taranto e Salerno-Palermo. I due capoli si assorbirebbero nel loro insieme il 55% delle risorse mosse dal piano, lasciando alle misure specifiche per le imprese e lavoro solo il 7% del totale, tra rafforzamento dell'Acc, sostegno all'export e il potenziamento di Industria 4.0.

In realtà nelle schede del piano si incontrano anche proposte potenzialmente esplosive per le imprese come le compensazioni generalizzate fra imposte e crediti fiscali commerciali. Ma qui anche lo sforzo di misurazione dell'Osservatorio di Cottarelli si ferma: per le stesse incognite sui numeri effettivi che animano i «non» pronunciati sul punto dal Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Colao sotto la lente dell'Osservatorio di Cottarelli

Valori in miliardi di euro



Fonte: Elaborazione Osservatorio Cpi su schede di lavoro del Piano Colao

VALE 7 MILIARDI

Piano di transizione 4.0, ok dalla Corte dei Conti



IL SOLE 24 ORE, 30 MAGGIO 2020, PAGINA 24

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano Transizione 4.0 ha avuto il via libera della Corte dei Conti. Ad annunciare il semaforo verde alle norme attuative nel quadro degli incentivi previsti dalla legge di bilancio 2020 per le «imprese che punteranno sulla transizione tecnologica e digitale, sulla valorizzazione del Made in Italy, sull'economia circolare, sugli investimenti» è stato ieri su Facebook il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli. Il decreto, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, si riferisce alla nuova versione del credito di imposta per ricerca, sviluppo e innovazione. Si tratta di un pezzo del più ampio piano Transizione 4.0 che include anche gli incentivi per l'acquisto di macchinari operativi. Sommando le varie

componenti del piano, e calcolando la fruizione pluriennale dei crediti di imposta, si arriva a un valore intorno ai 7 miliardi. Ora si attende l'altro Dm attuativo richiesto dalla manovra sulle modalità per le comunicazioni delle aziende sull'utilizzo del credito di imposta per l'acquisto di macchinari (comunicazioni funzionali al monitoraggio della misura, che è comunque già operativa). Con il piano, ha spiegato Patuanelli, si aumentano del 40% la platea dei potenziali beneficiari del mondo 4.0. Con l'adozione del credito d'imposta come strumento unico di accesso agli incentivi garantiranno un effetto leva tra innovazione ed ecosostenibilità preservando il pieno automatismo delle misure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Nord più la speranza di vita. Nel 2020 la speranza di vita scende di due anni (da 84 a 82 anni) nelle province del Nord Italia, le più colpite dal Covid-19. È lo scenario delineato nel rapporto Istat firmato anche dal presidente Gian Carlo Blangiardo.

+66%

LA MORTALITÀ AD APRIRE
I decessi registrati dall'Istat nelle 37 province del Nord (oltre a Pesaro-Urbino) dove l'epidemia ha colpito con più veemenza



Premier. Giuseppe Conte ha partecipato ieri al Consiglio europeo in videoconferenza

VERTICE UE

Conte: passi avanti, sul Recovery Fund accordo entro luglio

«Clima convergente»
Le incognite sono legate alla governance del meccanismo

Gerardo Pelosi

«Clima convergente» Le incognite sono legate alla governance del meccanismo. Che il Consiglio europeo di ieri non avrebbe fatto altro che segnare una tappa di avvicinamento verso l'obiettivo del pacchetto post Covid "Next Generation EU" il premier Giuseppe Conte l'aveva messo ampiamente nel conto. Non pensava, però, che il fronte dei cosiddetti Paesi "frugali" (Olanda, Danimarca, Austria e Svezia) cominciasse ad essere meno compatto come del resto anche quello dei "sovranisti" dell'Est molto meno granitico con la Polonia e la Slovacchia sempre più vicini ai Paesi "ambiziosi" e favorevoli alle proposte della Commissione. Meno che mai Conte poteva immaginare che il suo collega olandese Rutte, alla fine, si ritrovasse nella sua analisi sulla necessità di rimettere i Paesi Ue in un percorso di crescita.

In ultima analisi la proposta della Commissione per i 750 miliardi di Recovery Fund (723 all'Italia) sembra avere retto bene al "primo impatto" con il Consiglio europeo. Ma la strada è ancora lunga e insidiosa. Conte lo sa bene e guarda con fiducia al prossimo vertice europeo di metà luglio in presenza fisica (probabilmente il 16-17) che segnerà la discesa in campo come presidente di turno dell'Unione della Germania. L'Italia apprezza la capacità di leadership che la cancelliera Angela Merkel porterà a Bruxelles per compensare la gestione un po' troppo burocratica e grigia del Consiglio europeo affidata a Charles Michel. Toccherà infatti alla Merkel creare le premesse perché la proposta del "Next generation Eu" venga approvato all'unanimità. Le resistenze dei quattro "frugali" potranno forse essere superate con la conferma degli sconti sui contributi al bilancio Ue. Secondo Conte «vanno tenuti distinti i criteri di allocazione del qua-

dro Finanziario Pluriennale e quelli del "Next Generation EU", e in ogni caso, considerare queste due proposte come componenti un unico pacchetto indivisibile. Questo consentirà all'Italia di avere un atteggiamento più flessibile su alcuni aspetti del quadro finanziario pluriennale ad esempio quelli che appaiono più anacronistici (come i "trebbates")».

Ma il negoziato riguarderà anche le condizioni che gli Stati membri dovranno rispettare per potere usare i finanziamenti soprattutto quelli a fondo perduto e la governance ossia gestione dei piani di spesa che i Paesi presenteranno. Temi sui quali non solo i "frugali" ma prima fra tutti tedeschi cercheranno di imporre la loro visione che anni luce lontana dal principio dell'"Helicopter money". Una visione che l'Italia in passato non ha sempre dimostrato di rispettare a cominciare dallo scarso utilizzo dei fondi strutturali. Un tema che è ben chiaro al premier Conte che ha intenzione di mettere al lavoro i ministri più direttamente interessati (oltre a Gualtieri e Di Maio, Amendola e Bocca) per inviare messaggi positivi a Bruxelles. Sul fronte interno poi, sostiene Conte, l'Italia «ha già avviato una consultazione nazionale con tutte le forze politiche, produttive e sociali per elaborare un piano di investimenti e riforme che consenta di non ripristinare la situazione pre-Covid 19».

Per quanto poi riguarda il Mea Conte ha spiegato che «non vi è alcun collegamento con il Recovery Fund; faremo di conto con il quadro di finanza pubblica, vedremo le nostre necessità, leggeremo i regolamenti, andremo in Parlamento». Le istituzioni europee, ha aggiunto il premier, «hanno confezionato un ampio ventaglio di strumenti. Ogni strumento ha una sua logica, una sua finalità, determinati obiettivi da raggiungere. Non è che l'utilizzo di "Sure" o del Mea siano prodotti di cui si utilizza delle risorse del Recovery Fund».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANMARCO INFORMATICA

23 Giugno 2020

DIGITAL TRANSFORMATION

LA CONSULENZA AGILE E LE APPLICAZIONI DI BUSINESS

WEBINAR ONLIFE

Digital Governance
01 luglio

Digital Sales
07 luglio

Digital Factory
15 luglio

ISCRIVITI AGLI INCONTRI: www.sanmarcoinformatica.com

Obiettivo smart working al 50% ma tre ostacoli per realizzarlo

PUBBLICO IMPIEGO

Il governo punta a mantenere l'attività a distanza per metà dei servizi possibili

Da modificare procedure, iniziative di formazione e dotazione tecnologica

Tiziano Grandelli
Miro Zamberlan

La fine dell'emergenza Covid 19 non comporterà l'abbandono dello smart working: a regime, almeno il 50% delle attività svolte dalla Pubblica Amministrazione saranno rese attraverso questa modalità di svolgimento della prestazione. Lo ha affermato la ministra della Pa Fabiana D'Addato il 16 giugno scorso al Senato. Sicuramente il lavoro agile ha consentito di gestire il lockdown nelle settimane più dure della crisi sanitaria. Lo conferma il monitoraggio sul lavoro agile pubblicato dallo stesso dipartimento della Funzione Pubblica, secondo il qua-

le, a livello nazionale, la media di utilizzo è stata pari al 73,8%, con punte in alcune regioni di oltre il 90%. Non c'è quindi motivo di interrompere questa esperienza. Anche la normativa emanata in questi ultimi periodi va nel senso della continuità dello smart working. Da ultimo, il decreto 34 conferma l'impostazione in essere. In primo luogo viene richiamata l'applicazione dell'articolo 87, comma 1, lettera a) del Dl 18/2020, che limitava la presenza in servizio dei dipendenti nei luoghi di lavoro alle attività indispensabili che la richiedessero. È inevitabile la necessità di una rivalutazione sull'indifferibilità delle attività produttive e commerciali. La posizione del legislatore era stata preannunciata dalla direttiva 3/2020 di Palazzo Vidoni. Ma il decreto 34 punta su un altro strumento di investimenti a vario livello. Un primo è rappresentato da quello organizzativo. Va ripensata la gestione dei procedimenti amministrativi presenti all'interno dell'ente, al fine di semplificarli, renderli nella forma più lineare possibile e, quindi, evitare passaggi superflui. Successivamente, vanno rivedute le strutture, per rendere chiaro quale sia il lavoratore che deve provvedere e in quali tempi, indipendentemente dal fatto che si trovi sul luogo di lavoro o da un'altra parte. Un secondo ordine di investimenti è rappresentato dal campo informatico. Dal lato dell'amministrazione, servono strutture che permettano a un numero elevato di utenti di collegarsi con data base e software

dell'ente e strumenti per la digitalizzazione dei documenti cartacei che arrivano alla Pa. Dal lato del dipendente è necessaria una dotazione che consenta di integrare in modo stabile e veloce con la sede. Collegamenti informatici di elevate prestazioni, sicuramente presenti nelle grandi città, sono dir poco latitanti nelle zone decentrate e nei piccoli Comuni. Infine, non si può prescindere da una forte intensificazione dell'attività formativa. Lo smart working cambia completamente il modo di concepire il lavoro pubblico. Si passa da una impostazione secondo la quale era importante timbrare il cartellino ad una fase che, al contrario, valorizza quasi esclusivamente il risultato. Non importa quando e in quali tempi la pratica è svolta, ma rivela il fatto che si arriva a conclusione del processo. Questo, in un mondo ideale, risulta semplice da conseguire. Per le pubbliche amministrazioni, con budget molto risicati, può essere un'impresa di notevole portata. Il tutto dovrà, poi, essere valutato alla luce dei risultati conseguiti in termini di produttività del lavoro agile.

Per evitare di "sprecare" l'ennesima crisi e l'ennesima ondata di lamentele contro la "burocrazia", sarebbe utile una volta tanto cercare di andare oltre gli stereotipi e i pregiudizi, proprio per essere più efficaci negli interventi. Sempre che si abbia il coraggio di adottarli. Cosa è successo durante quello che abbiamo chiamato smart working nella Pa? Lo Smart Working è stato adottato, causa pandemia, per giustificare il distanziamento fisico dei dipendenti pubblici, con esclusione di quelli chiamati a svolgere funzioni di emergenza (sanità, forze dell'ordine e servizi essenziali). Di fatto è stato un telelavoro con deroghe e con un packaging in lingua inglese. È emerso che vi sono dipendenti bravi che abbiamo sovrautilizzato e personale poco qualificato che non è stato coinvolto e lasciato ai margini. Il lavoro da remoto ha accentuato una polarizzazione, già esistente, nella distribuzione dei carichi di lavoro che rispecchia la polarizzazione di competenze. Emerge un mondo sommerso di sottocapaci, figli di una strutturale cattiva gestione del personale nella Pa e di una dirigenza immersa nell'attività funzionalista, poco capace di organizzare e programmare il lavoro. Molte attività come quelle di segreteria, ad esempio, presenti in molti processi e uffici, oggi sono scomparse o incorporate in quel processo di semplificazione prodotto dalla digitalizzazione. Data l'età media elevata dei dipendenti e la scarsa o pessima attività di formazione (se non le progressioni di carriera

L'ANALISI

Così il telelavoro divide la Pa in due: i dipendenti qualificati e gli esuberanti di fatto

Francesco Verbaro

Le recenti polemiche sullo smart working nella Pa fanno ricordare la vecchia denuncia sui «fannulloni», che ha portato sì a una maggiore attenzione sulla performance pubblica. Arduo parlare di un incremento generalizzato della produttività. Dobbiamo infatti ricordare che il governo ha, tra le tante misure, adottato la sospensione dei termini dei procedimenti amministrativi. Pochi inoltre possono lavorare utilizzando piattaforme che consentono di accedere ad archivi, alla documentazione utile, di aggiornarsi, di protocollare o di lavorare in team. Con lo Smart Working è emerso anche quello che tutti sanno e che non si dice nella Pa: una parte di personale non è facilmente utilizzabile. Per almeno due motivi: per la pigrizia del datore di lavoro pubblico, per il quale il personale è una risorsa data su cui soffermarsi solo all'atto del

concorso e al momento del pensionamento; e perché le attività con basse competenze si sono ridotte, assorbite in altre attività o esternalizzate. È giusto immaginare una Pa con più dipendenti in telelavoro e smart working, ma non senza aver affrontato il problema del miglior utilizzo del personale. Per questo serve una profonda ricognizione: avviare la digitalizzazione dei servizi più importanti, ricalibrare i lavoratori con il maggior potenziale, quindi reclutare secondo una visione nuova dell'amministrazione e non banalmente per reintegrare il numero dei cessati. Le nuove tecnologie stanno arricchendo i settori a fare più cose con minori risorse e questo che contribuisce ad aumentare la produttività del Paese. Spingiamo ministri, enti, regioni ad adeguare l'organizzazione. Cerchiamo di aumentare la produttività con la tanto reclamata digitalizzazione. Blockchain e intelligenza artificiale possono cambiare il modo di erogare servizi, aumentando l'efficienza anche in settori complessi come sanità, istruzione e tutela dell'ordine pubblico. Viviamo una crisi senza precedenti e occorre utilizzarne la spinta per cambiare le prassi. È l'occasione per realizzare un ridisegno digitale della Pa e questo dovrebbe portarci a capire, a valle, quale personale reclutare e come organizzare il lavoro. L'unica speranza è spingere al massimo sulla digitalizzazione e di ridurre l'intermediazione della Pa. Con i big data si potrebbe fare molto in questa direzione, ma nemmeno bisogno soprattutto nella Pa centrale di personale qualificato come economisti, sociologi, statistici, informatici, data scientist e non certo i soliti amministrativi. Per l'Italia volta dopo volta anni, l'Italia potrà disporre di ingenti risorse, ma anche una volta esauriremo di spenderle tardi e male. È necessario che non si perda il primo obiettivo di un piano di rilancio. Avere gli strumenti per realizzarlo.

QUOTIDIANO

ENTI LOCALI & PA



RIFIUTI

Anci Emilia, istruzioni sulle agevolazioni Tari

I Comuni possono attuare le prescrizioni contenute nella delibera Arera n. 125/2020 mediante una riduzione percentuale della quota variabile della Tari, piuttosto che intervenire sui coefficienti di produttività dei rifiuti evitando così di modificare l'articolazione tariffaria. È una delle indicazioni operative fornite dall'Anci Emilia Romagna e dall'Aterisir (Agenzia territoriale servizi rifiuti e rifiuti) di Giuseppe Debedetto

Il testo integrale dell'articolo sul quotidianolocali.it/sole24ore.com

LA BOZZA ANTICIPATA DAL QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Contratto unico per tutti i dirigenti

Le regole in discussione si applicheranno ai vertici di ruolo e a quelli a tempo

Arturo Bianco

Accanto alla risistemazione delle norme dei precedenti contratti, la bozza di contratto dei dirigenti locali (anticipata sul Quotidiano digitale degli enti locali giovedì scorso: www.quotidianoentilocali.it), introduce poche ma significative novità. Il contratto è tecnicamente complicato, perché mette insieme le discipline di tre precedenti aree: che impone la tripartizione di una parte assai importante delle disposizioni. Sulle relazioni sindacali si prevedono che gli stessi istituti in vigore per i dipendenti contrattati con contratto integrativo, confronto, organismo partecipo

per l'innovazione e informazione preventiva. La contrattazione decentrata e il confronto sono previsti a livello nazionale per i segretari, mentre per i dirigenti professionali, tecnici e amministrativi del Ssn il confronto si può svolgere a livello regionale. Tra i soggetti sindacali nella contrattazione integrativa sono inseriti, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni che hanno sottoscritto il contratto nazionale, anche le rappresentanze aziendali e, per i segretari, le organizzazioni di categoria firmatarie del contratto nazionale. Si deve evidenziare che il contratto è applicabile, che costituisce un importante elemento di novità, non solo ai dirigenti assunti a tempo indeterminato, anche a quelli assunti a tempo determinato. Sulla disciplina del rapporto di lavoro, continua a non essere previsto un debito orario fisso in modo preciso, ma i dirigenti e segretari sono

impegnati a garantire la presenza giornaliera e a modulare il proprio orario in relazione alle esigenze dell'ente. Sono poi impegnati a «programmare e organizzare» le ferie in relazione alle esigenze dell'ente, garantendo la continuità dell'attività e ricordandosi con le ferie dei dipendenti. Le ferie vanno godute entro il semestre successivo all'anno in cui sono maturate e di introdotta la possibilità di cessione ad altri colleghi. Sulla malattia, analogamente al personale, le assenze per gli effetti collaterali di terapie salvavita possono essere corrisposte con una maggiorazione fissata dal contratto decentrato e comunque non inferiore al 30% del suo valore medio pro capite per una quota limitata di dirigenti fissata

dalla contrattazione integrativa. L'istituto è lo stesso già introdotto dai contratti nazionali 2016/2018 per i dipendenti di tutti i quattro comparti del pubblico impiego nell'incertezza della performance individuale: la differenza sostanziale che il peso della retribuzione di risultato sul trattamento economico complessivo è nella maggior dell'incertezza della performance individuale sulla retribuzione dei dipendenti. Viene inoltre prevista la possibilità di collegare una parte dell'identità a obiettivi misurabili determinati a livello territoriale. Le sanzioni disciplinari saranno solo quattro: multa da 200 a 500 euro, sospensione, licenziamento con o senza preavviso, oltre a quelle previste dal Dlgs 165/2001. Il contratto inserisce, analogamente a quanto già previsto per i dipendenti, la possibilità di concordare la sanzione.

IL TESORO DELLE FIRME SENZA OPZIONE

PER IL 5 PER MILLE MEGLIO LE SINERGIE

di Valentina Melis

— Continua dalla prima pagina

una maggior parte di coloro che scelgono di destinare il cinque per mille alla cultura e alla gestione delle aree protette, e quasi un quarto di coloro che scelgono la ricerca sanitaria, firma semplicemente nel riquadro corrispondente, destinando il suo cinque per mille a un fondo (il cosiddetto "inoptato") che viene poi redistribuito tra tutti gli iscritti in misura proporzionale alle scelte dirette ricevute dalle organizzazioni.

L'incidenza di queste scelte generiche sugli importi assegnati nel 2018 (ultimo dato disponibile) è del 14,6% per gli enti del volontariato (oltre 48 mila organizzazioni iscritte e contandosi il contributo, che operano più settori e quindi puntano a farsi riconoscere singolarmente), passa al 25% per i 180 enti della ricerca scientifica e al 36,6% per i 106 enti della ricerca sanitaria.

L'incidenza del cosiddetto "inoptato" balza al 69,25 sulle somme attribuite ai 94 enti della cultura e al 97,7% per i 24 candidati fra gli enti di gestione delle aree protette. Nella cultura, ad esempio, le scelte "dirette" a un singolo ente nel 2018 sono state 11.463, e quelle generiche 34.755. Per le aree protette il settore inserito più di recente, nel 2017, che ha partecipato alla prima ripartizione per il 2018), le opzioni dirette sono state appena 148, contro 8.440 scelte generiche.

Per ogni scelta diretta ottenuta da un'organizzazione del volontariato, che vale in media 31 euro (il valore di riferimento del Trpaf dei contribuenti), la stessa organizzazione porta a casa 1,47 euro derivante dalle scelte generiche. Una organizzazione della cultura per ogni scelta espressa (che vale in media 43 euro) porta a casa altri 101,45 euro per le scelte generiche. È un ente di gestione delle aree protette, per ogni scelta espressa a suo favore, ottiene ben 1.606 euro dalle scelte generiche (in quest'ultimo comparto, il contributo 2018 è stato di 243.343 euro in totale, ripartito tra appena 24 beneficiari).

Sono indicazioni utili per la campagna fiscale in corso, soprattutto per le organizzazioni meno conosciute. «Per gli enti della cultura e ancora di più per quelli di gestione delle aree protette, accontentarsi dell'unità delle tematiche rappresentate - spiega Nicola Bedogni, presidente dell'Assif, associazione italiana Fundraiser - potrebbe essere utile fare massa critica e promuovere insieme campagne a favore dell'intero comparto, facendo crescere le scelte generiche, con un effetto che si ripercuote poi sui palzieri su tutti gli enti iscritti».

Ci sono ancora margini di miglioramento nella raccolta fondi dal cinque per mille, se si considera che oltre 11 milioni di contribuenti non esprimono alcuna scelta (su 41 milioni di contribuenti, 16,6 milioni esprimono una scelta, altri 13 milioni hanno trpfa a zero - per detrazioni o in tax

area - dunque non incidono nella ripartizione del contributo).

Resta il tetto di 500 milioni all'anno imposto alla ripartizione dei cinque per mille se il limite fosse rimesso, dal bacino del cinque per mille del Trpaf (che vale circa 800 milioni nel 2018) gli enti potrebbero potenzialmente aspirare ad altri 300 milioni. Inoltre, se si guarda a come avviene la scelta - continua dall'Assif Nicola Bedogni - Doxa insegna che il 43% dei contribuenti mantiene invariata l'opzione del primo anno, il 19% si basa sui suggerimenti di amici o parenti e solo l'1% è influenzato dalla pubblicità. È evidente che campagne più mirate potrebbero fruttare un migliore posizionamento alle organizzazioni nella classifica del cinque per mille.

Peraltro, il 92% delle organizzazioni iscritte negli elenchi dei potenziali beneficiari riceve meno di 500 scelte dirette. Un aiuto per le campagne di promozione degli enti - mai messo in campo per le criticità legate alla privacy - sarebbe la possibilità per le organizzazioni di conoscere i nomi di chi destina loro il cinque per mille, perché concentrandosi di fidelizzare i contribuenti.

Per venire incontro alle esigenze di conoscenza degli enti non profit su cinque per mille, Assif ha preparato un report con dati di ogni settore, dal 2006 al 2018 (ultimo anno disponibile), accessibile ai soci dall'area riservata del sito www.assif.it.

Cassa Depositi e Prestiti SpA

Finanziamenti pubblici

SINTESI CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DALLE ORE 12:00 DEL 19/06/2020 ALLE ORE 11:59 DEL 26/06/2020

AVVISO

La versione integrale - che fa fede a tutti gli effetti - delle condizioni economiche dei finanziamenti riservati agli enti pubblici, è pubblicata sul sito internet www.cdsp.it

Comuni e province

Prestito Ordinario				Prestito Flessibile				Prestito Investimenti Fondi Europei				
Inizio ammortamento 01/07/20				Inizio ammortamento 01/07/20				Inizio ammortamento 01/07/20				
01/07/20				01/07/21				01/07/22				
Spread				Spread				Spread				
Tasso variabile				Tasso variabile				Tasso variabile				
Tasso fisso				Tasso fisso				Tasso fisso				
Anno				Anno				Anno				
10	1,270	1,060	1,310	1,110	1,350	1,160	15	1,800	1,940	2,040	2,140	2,240
20	1,280	1,070	1,320	1,120	1,360	1,170	20	1,900	2,100	2,200	2,300	2,400
25	1,290	1,080	1,330	1,130	1,370	1,180	24	2,000	2,190	2,290	2,390	2,490
30	1,300	1,090	1,340	1,140	1,380	1,190	28	2,100	2,290	2,390	2,490	2,590
35	1,310	1,100	1,350	1,150	1,390	1,200	32	2,200	2,390	2,490	2,590	2,690
40	1,320	1,110	1,360	1,160	1,400	1,210	36	2,300	2,490	2,590	2,690	2,790
45	1,330	1,120	1,370	1,170	1,410	1,220	40	2,400	2,590	2,690	2,790	2,890
50	1,340	1,130	1,380	1,180	1,420	1,230	44	2,500	2,690	2,790	2,890	2,990
55	1,350	1,140	1,390	1,190	1,430	1,240	48	2,600	2,790	2,890	2,990	3,090
60	1,360	1,150	1,400	1,200	1,440	1,250	52	2,700	2,890	2,990	3,090	3,190
65	1,370	1,160	1,410	1,210	1,450	1,260	56	2,800	2,990	3,090	3,190	3,290
70	1,380	1,170	1,420	1,220	1,460	1,270	60	2,900	3,090	3,190	3,290	3,390

Regioni e province autonome

Prestito a Erogazione Unica a Quota Capitale Costante				Prestito a Erogazione Multipla							
Spread unico per Tasso variabile e fisso				Scadenza periodo di utilizzo							
Prima data di pagamento 31/12/20				Prima data di pagamento 30/06/21							
N. rate				N. max							
Scadenza Spread unico				Scadenza Spread unico (%)							
Contratto (%)				per Tasso variabile e fisso							
20				20							
40				40							
60				60							
20	30/06/30	1,270	1,310	1,350	1,390	1,430	1,470	1,510	1,550	1,590	1,630
40	30/06/40	1,280	1,320	1,360	1,400	1,440	1,480	1,520	1,560	1,600	1,640
60	30/06/60	1,290	1,330	1,370	1,410	1,450	1,490	1,530	1,570	1,610	1,650

Aziende sanitarie, enti per l'edilizia residenziale pubblica, università e istituti assimilati, enti regionali per il diritto allo studio universitario, agenzie regionali per la protezione ambientale e altri enti pubblici

Mutui Fondiari senza Preammortamento a Erogazione Unica				Prestiti Chirografari a Piano di Erogazione non Predefinito				
Prima data di pagamento 31/12/20				Tasso variabile Inizio ammortamento				
Spread				Spread (%)				
Tasso fisso				Tasso fisso				
Anno				Anno				
10	1,420	1,580	1,910	2,130	1,440	1,610	1,930	2,150
20	1,430	1,590	1,920	2,140	1,450	1,620	1,940	2,160
30	1,440	1,600	1,930	2,150	1,460	1,630	1,950	2,170
40	1,450	1,610	1,940	2,160	1,470	1,640	1,960	2,180
50	1,460	1,620	1,950	2,170	1,480	1,650	1,970	2,190
60	1,470	1,630	1,960	2,180	1,490	1,660	1,980	2,200

Comuni - CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DAL 01/06/2020 AL 30/06/2020

Anticipazioni di Tesoreria

Tasso variabile Spread (%)

3,140



Cassa Depositi e Prestiti SpA Società per Azioni Via Gioia, 4 - 00185 Roma cdp.it Capitale sociale € 4.001.163.264,00 I.v. Iscritta presso C.C.I.A.A. di Roma 00192930561 Partita IVA 0773053767 Codice Fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 00192930561 Partita IVA 0773053767

Il piano Colao per il rilancio di scuola e università. Via i limiti alle lauree professionalizzanti

Riforme epocali in soli due anni

Al nido il 60% dei bimbi entro il 2022, oggi siamo al 25%

DI EMANUELA MICUCCI

Nidi per il 60% dei bambini eliminando le differenze territoriali tra Centronord e Mezzogiorno nell'offerta di questi servizi educativi. In 2 anni. A spulciare il piano che la commissione Colao ha messo a punto per il rilancio del paese, più che spunti ci sono riforme epocali. Da fare in tre anni. Si parte dal piano nazionale per l'apertura degli asili nidi che la commissione Colao propone di lanciare per i bimbi tra 0 e 3 anni, organizzando inoltre i servizi per la prima infanzia «con orari flessibili e aperture anche nei giorni festivi in modo da garantire la dovuta flessibilità nell'utilizzo», per migliorare la conciliazione dei tempi di vita e sostenere la genitorialità. Un progetto ambizioso. Forse troppo. Se si pensa al contesto che la stessa Commissione ricorda: una disponibilità di nidi in Italia «ancora bassa al 25% e fortemente sperequata sul territorio», con «pochissimi» bambini del

Sud, appena il 10% che hanno l'opportunità di frequentare un nido. All'appello mancherebbe, quindi, ben il 35% di copertura a livello nazionale ed addirittura il 50% nel Mezzogiorno: baratri che gli esperti in materia economica e sociale guidati da Colao pensano di riuscire a colmare in appena 3 anni con chissà quanti e quali investimenti in edilizia scolastica, materiale didattico, personale educativo e non, relativi concorsi, servizi mensa, scuolabus, per fare solo qualche esempio.

La proposta, infatti, si ferma all'annuncio, senza scendere nel dettaglio della realizzazione. Un libro dei sogni più che un concreto e realizzabile piano triennale. Del resto, nel Piano Colao per il rilancio «Italia 2020-2022» i nidi sono trattati dentro il capitolo Individui e Famiglia, non in quello Istruzione, Ricerca e Competenze, sebbene da ormai 5 anni esista in Italia il sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni.

Gli Its, istituti tecnici

superiori post diploma, hanno compiuto 10 anni di vita e per «potenziarne l'offerta», così da «creare un canale di istruzione terziaria professionalizzante di dimensioni finalmente consistenti», insieme alle «lauree professionalizzanti» (curiosamente nel documento scritte tra virgolette quasi a volerle sottolineare il valore ironico o lo scarto rispetto al significato comune) la Commissione propone di «lanciare un'efficace campagna di comunicazione sugli esiti occupazionali positivi degli Its in modo da attrarre una platea più ampia di studenti».

Peccato che proprio sugli ottimi esiti occupazionali si sia sempre puntato per comunicare l'offerta formativa degli Its e che una nuova campagna comunicativa del Miur sia partita proprio in questi mesi. Ad ampliare il numero di iscritti agli Its occorre molto di più di comunicazione e marketing. Basti pensare, a titolo esemplificativo, alle risorse insufficienti, alle strutture, a Industria 4.0,

alla governance. Eppure, nello stesso paragrafo del documento, si parla di mancanza di «adeguati investimenti e incentivi», ma riferendola solo alle lauree professionalizzanti. Su queste la proposta di incentivarle «fortemente» punta su alcuni atenei che si specializzeranno in questi percorsi in accordo con imprese, ordini professionali, associazioni imprenditoriali e sindacali e sotto la sorveglianza del ministero dell'università e della ricerca, «trasferendo loro la stessa somma pro capite attualmente attribuita agli Its». Risorse che, immaginiamo (il documento non lo spiega), per equità saranno distribuite come per gli its anche con una quota premiale in seguito a un preciso monitoraggio annuale del singolo corso di laurea di ciascun ateneo.

Inoltre, la commissione propone di abolire i limiti al numero di lauree professionalizzanti attivabili e di assegnare punti organico aggiuntivi agli atenei che si specializzeranno in questi corsi. Oltre a prevederne una «gestione distinta e autonoma da quella dei tradizionali corsi di laurea, con una significativa partecipazione del mondo delle imprese e del lavoro alla definizione del curriculum di studio e alla docenza». In pratica il sistema degli Its riprodotto per le lauree professionalizzanti che, ricordiamolo, guardano per legge, le sole professioni ordinistiche.

Le trasformazioni del sistema socioeconomico spingono, poi, la Commissione Colao a introdurre un programma nazionale di orientamento sostenibile, monitorato nella sua efficacia, che preveda azioni orientative alla scelte professionali precoci fin dalla scuola primaria; azioni di consulenza di carriera e di vita personale alle superiori, organizzate con psicologi dotati di una formazione ad hoc, in collaborazione con docenti formati e genitori; Life Design Lab nelle università per lo sviluppo di soft e smart skill, per acquisire una prospettiva lifelong e per la sperimentazione delle transizioni professionali. Infine, interventi per docenti, famiglie, studenti, mondo del lavoro e policy makers per la co-costruzione di buone visioni del futuro, dell'innovazione e del rapporto con il mercato del lavoro.

Gli esperti, poi, lancerebbero una campagna di volontariato che affianchi le strutture pubbliche nel supporto alla formazione di insegnanti, ricerca e scuola, attraverso una campagna di crowdfunding per dotare di infrastrutture digitali e tecnologiche le classi; una pro-

gramma nazionale coordinato di aggiornamento, riconosciuto dal Miur, sui temi innovati per docenti di medie e liceo durante 20 sabati all'anno con lezioni a distanza o in pesantezza a cura di atenei, enti di ricerca e grandi aziende high tech. Infine, un serie di concorsi tipo hackathon per studenti e scuole superiori.

Mentre un programma didattico sperimentale online per tutti gli istituti di scuola superiore colmerebbe gap di competenze e skill critiche, quali capacità digitali, Stem, problem solving, educazione finanziaria di base.

Per l'università Colao propone anche di creare un Fondo speciale per il Diritto alle Competenze per contrastare il calo atteso delle immatricolazioni negli atenei, dovuto alla crisi sanitaria, e incrementare il tasso di successo formativo e occupazionale degli studenti. Ricorrendo, ad esempio, al sostegno alla residenzialità studentesca con voucher o riconvertendo alcune strutture alberghiere turistiche; facilitando i percorsi di accesso alla risorse; alzando il limite della no tax area fino ai 30 mila euro di Isee.

Inoltre, si pensa alla nascita di Poli di eccellenza scientifica internazionale competitivi, differenziale gli atenei sulla base della pluralità di missioni delle università e del diverso grado di qualità della ricerca delle loro strutture interne.

Ma anche a incentivare la mobilità nazionale e interazione, l'attrazione e il bilanciamento di genere dei ricercatori, tra l'altro, potenziando ed estendendo la legge Tremonti per i ricercatori e sostituendo gli assegni di ricerca con contratti post doc a standard europeo.

Infine, si innoverebbe il dottorato di ricerca creando un percorso di 40 Applied PhD per formare le figure professionali a più elevata specializzazione per il mercato del lavoro e la pubblica amministrazione, portando così il numero di dottorati di ricerca più vicino alla media europea. Nuovi corsi che rappresenterebbero un canale parallelo di formazione alla ricerca, senza aggiungersi a quelli di dottorato già attivati dalle singole università. E con procedure di selezione, programmi di studio e di ricerca individuali e criteri di valutazione finali stabiliti, «in deroga alla normativa nazionale sul dottorato di ricerca, mediante accordi tra università, associazioni di rappresentanza imprenditoriale e amministrazioni pubbliche centrali e regionali».

© Riproduzione riservata

UNA GENERAZIONE SENZA VOCE

Il valore della comunicazione tra Docenti e Studenti

Presentazione del V Rapporto Teen's Voice

Evento valido ai fini della formazione obbligatoria per i docenti

30 GIUGNO ORE 16.30

PER ISCRIZIONI:

www.salonedellostudente.it

PROGRAMMA

Saluti Istituzionali, **Professor Federico Visconti**,
 Rettore LIUC - Università Carlo Cattaneo

RELATORI

Professor Pietro Lucisano, Presidente del corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università La Sapienza di Roma

Professor Michele Puglisi, Direttore CARED, LIUC - Università Carlo Cattaneo

Dottorssa Antonella Cerruto, Psicologa specializzata in ambito scolastico

CON LA PARTECIPAZIONE
 dell'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana

MODERA

Domenico Ioppolo, COO Campus Editori - Il Salone dello Studente



La produzione industriale

LA GRADUATORIA DEI SETTORI IN ITALIA
Var. % marzo 2019 - marzo 2020

Settore	Var. %	IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE IN VENETO		
		ANNO 2019	QUOTA % RISPETTO MANIFATTURIERO	AL TOTALE IMPRESE
Industrie alimentari, bevande, tabacco	-6,5	3.589	7,1	0,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	-9,0	18	0,0	0,0
Prodotti farmaceutici di base e preparati	-9,1	33	0,1	0,0
Prodotti chimici	-11,0	534	1,1	0,1
Industria legno, carta e stampa	-15,5	5.161	10,3	1,2
Computer, elettronica	-19,8	847	1,7	0,2
Gomma, mat. plastiche, miner. non metalli	-28,7	3.683	7,3	0,9
MANIFATTURA TOTALE	-31,2	50.301	100,0	11,7
Altre ind. manifatturiere	-34,9	10.896	21,7	2,5
Appar. elettriche e non	-35,7	1.660	3,3	0,4
Metalurgia, alcuni prodotti in metallo	-37,0	10.777	21,4	2,5
Fabbricazione macchinari, attrezzature n.c.a.	-40,1	3.608	7,2	0,8
Tessili, abbigliamento, pelli, accessori	-51,2	8.621	17,1	2,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	-52,6	874	1,7	0,2

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto sui dati Istat e IfoCamer

Il Veneto cerca un modello per ritornare locomotiva

INNOVATION DAYS

Il 2 luglio il convegno del Sole 24 Ore sulla ripresa dopo la crisi del Covid-19

Micelli: serve uno sforzo per poter competere con i territori leader nella Ue

Lello Naso

La prima regione, assieme alla Lombardia, ad essere stata investita dalla crisi del Covid vuole essere la prima ad attivare la ripresa e recuperare il terreno perso nei mesi del lockdown. «Il Veneto non si guarda indietro» potrebbe essere il sottotitolo della seconda tappa del Roadshow Innovation Days organizzato dal Sole 24 Ore il 2 luglio, dalle 9,30 alle 13,00 in versione webinar. A discutere è un panel di imprenditori, professionisti, rappresentanti delle istituzioni sulla base di uno scenario tracciato da Stefano Micelli, professore dell'Università di Venezia e massimo esperto dell'economia del territorio. «La crisi post-Covid ha enfatizzato una serie di problemi che il Veneto aveva evidenziato già alla fine dell'anno scorso e all'inizio del 2020», spiega Micelli. «Ma nello stesso tempo - continua il professore - ha messo in luce una dotazione di risorse, di competenze e di lavoratori veneti: la capacità di adattamento davanti alla crisi e la rapidità di reazione di fronte alle difficoltà».

I numeri da cui partirà il con-

fronto sono impietosi: secondo le previsioni del Bollettino socio-economico della Regione, il Pil del Veneto nel 2020 subirà una contrazione del 21,5%, contro il 6,5% a livello nazionale. Per i consumi delle famiglie, in Veneto si stima una diminuzione pari al 5,3% e per gli investimenti al 13,1%. Il Pil pro capite a fine 2020 perderà in valore oltre diecimila euro per abitante. «È un fatto», dice ancora Micelli - che nel triangolo industriale italiano dell'eccellenza, Varese-Bologna-Treviso, il Veneto è il territorio che è cresciuto meno perdendo terreno nei confronti delle grandi realtà industriali europee come la Baviera, per esempio».

Risaltire la corrente sarà l'ennesima prova per un tessuto economico capace di ripartire più e più volte nel corso della sua storia recente. Nella prima tavola rotonda di Innovation Days, il presidente degli industriali del Veneto, Enrico Carraro, l'amministratore delegato di Carel Francesco Nalini, tra gli altri, testimonieranno della capacità di resilienza delle imprese e della volontà di investire per riavviare il cammino. Soprattutto in settori come l'automotive che sono stati falcidiati dal blocco della produzione in tutta Europa.

A seguire, tre imprenditori manifatturieri spiegheranno le traiettorie dei nuovi investimenti. Antonella Candiotti direttore generale della Galdi di Bassano del Grappa; Federico Visentini, amministratore delegato di Mivis; Renato Zecher, amministratore delegato di Crocco. Innovazione di processo e di prodotto e coinvolgimento della comunità dei dipendenti saranno al centro del racconto.

Nella seconda parte del convegno, il dibattito si sposterà sull'innovazione in senso stretto: le nuove modalità di fare impresa facendo leva sulla sostenibilità sarà il tema dell'intervento di Maria Cristina Piovesana, vicepresidente di Confindustria con delega allo sviluppo sostenibile. Corrado Peraboni, amministratore delegato di leg (Italian exhibition group), rac-

conterà le strategie delle Fiere, fermate dal blocco degli eventi, e i nuovi servizi che vengono forniti dell'era post Covid.

Infine un panel dedicato alla forza dell'innovazione in senso stretto con il presidente di Confindustria, Fabio Cappelletto, e il presidente e fondatore di H-Farm, Riccardo Donadon, e due imprenditori in prima linea nelle nuove modalità di organizzare le imprese: Daniele Lago, direttore creativo di Lago Design e Mario Ravagnan, amministratore delegato dell'impresa di famiglia.

Il focus di questo panel saranno le dinamiche di cambiamento attuale in corso nel mondo delle imprese.

Donadon spiegherà l'evoluzione delle start up, la consulenza digitale e il modello creato da H-Farm, mentre Cappelletto, che guida la società esclusiva per l'Italia del metodo Toyota racconterà le esperienze delle imprese che hanno adottato la lean production e l'hanno adeguata alle esigenze di distanziamento e sicurezza del Covid-19.

Mario Ravagnan e Daniele Lago, infine, testimonieranno il cambiamento in atto nei modelli di produzione e dei linguaggi di comunicazione digitale dei prodotti. Durante l'evento è prevista una finestra di dialogo con i partecipanti che potranno porre domande ai relatori e saranno coinvolti in quattro sondaggi sull'andamento dell'economia del Veneto e sulla Fase 3.

La partecipazione all'evento è gratuita previa iscrizione (<http://eventi.ilsole24ore.com>).

conterà le strategie delle Fiere, fermate dal blocco degli eventi, e i nuovi servizi che vengono forniti dell'era post Covid.

Infine un panel dedicato alla forza dell'innovazione in senso stretto con il presidente di Confindustria, Fabio Cappelletto, e il presidente e fondatore di H-Farm, Riccardo Donadon, e due imprenditori in prima linea nelle nuove modalità di organizzare le imprese: Daniele Lago, direttore creativo di Lago Design e Mario Ravagnan, amministratore delegato dell'impresa di famiglia.

Il focus di questo panel saranno le dinamiche di cambiamento attuale in corso nel mondo delle imprese.

Donadon spiegherà l'evoluzione delle start up, la consulenza digitale e il modello creato da H-Farm, mentre Cappelletto, che guida la società esclusiva per l'Italia del metodo Toyota racconterà le esperienze delle imprese che hanno adottato la lean production e l'hanno adeguata alle esigenze di distanziamento e sicurezza del Covid-19.

Mario Ravagnan e Daniele Lago, infine, testimonieranno il cambiamento in atto nei modelli di produzione e dei linguaggi di comunicazione digitale dei prodotti. Durante l'evento è prevista una finestra di dialogo con i partecipanti che potranno porre domande ai relatori e saranno coinvolti in quattro sondaggi sull'andamento dell'economia del Veneto e sulla Fase 3.

La partecipazione all'evento è gratuita previa iscrizione (<http://eventi.ilsole24ore.com>).



IL CONVEGNO

Un Roadshow virtuale Innovation Days è un Roadshow organizzato dal Sole 24 Ore e giunto alla sua seconda edizione. Il format prevede una serie di convegni che esplorano le economie dei territori e raccontano il rapporto tra le imprese e l'innovazione. Nel 2019, il Roadshow ha toccato sette regioni. Nel 2020 Innovation Days si svolge in modalità webinar. Il primo appuntamento è stato giovedì 18 giugno. A seguire ci saranno le tappe regionali: il 2 luglio la prima tappa sul Veneto; il 26 luglio la seconda dedicata alla Lombardia e il 23 luglio l'ultima prima della pausa dedicata all'Emilia Romagna. Da settembre sarà la volta di Piemonte, Sicilia e Puglia e della tappa finale a Roma. (<http://eventi.ilsole24ore.com>)

Tariffe gas in calo a luglio, luce a +3,3%

ARERA

Costo medio per famiglia è di 496 euro per un anno di elettricità

Dopo i forti ribassi del secondo trimestre, caratterizzato dal lockdown per il coronavirus (-18,3% l'elettricità -13,5% il gas), a partire dal primo luglio e per il terzo trimestre 2020 le bollette per le famiglie in servizio di maggior tutela segneranno ancora un calo per il gas, pari a -6,7%, e un rialzo per l'elettricità, a +3,3%. Lo rende noto l'Autorità per l'energia e l'ambiente, spiegando che il rincaro della luce è legato ai costi per il funzionamento del sistema. Al lordo delle tasse, rispetto al scorso anno la famiglia tipo beneficia di un risparmio complessivo di 21 euro all'anno. Nel dettaglio, calcola l'Aera, per l'elettricità la spesa per la famiglia tipo nell'anno scorrevole (compreso tra il primo ottobre 2019 e il 30 settembre 2020) sarà di circa 496 euro, con una variazione di -12,2% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (primo ottobre 2018-30 settembre 2019), corrispondente a un risparmio di circa 69 euro l'anno. Nello stesso periodo, la spesa della famiglia tipo per la bolletta gas sarà di circa 1.066 euro, con un calo del 12,4%.

IN BREVE

SOCIALIS
Csr, investimenti per 1,7 miliardi

Gli investimenti delle imprese italiane in iniziative di Csr e sostenibilità hanno toccato l'anno scorso la cifra record di 1771 miliardi, con un incremento del 25% rispetto al 2017, quando il valore era stato di 1412 miliardi. A rilevarlo è il nono rapporto sull'impegno sociale delle aziende in Italia, ricerca promossa dall'Osservatorio Socialis di Roma e realizzata dall'Istituto Ixè su base biennale.

STARTUP

Wesli va aumentato da 1 milione di euro

Aumento di capitale da un acquirente da Leonardo. A patto, però, che il gruppo guidato da Alessandro Profumo decida di acquistare l'intera azienda. «Sarebbe il partner ideale», a patto che acquisti l'intera azienda». Nel giorno della manifestazione del metalmeccanico a Roma sulle 100 vertenze da risolvere per l'industria e il lavoro, la Fim-Cisl della Liguria guarda con interesse alla possibilità che Piaggio Aerospace possa essere acquistata da Leonardo. A patto, però, che il gruppo guidato da Alessandro Profumo decida di acquistare l'intera azienda di Villanova d'Albenga (Savona); correggendo il progetto, manifestando gli irrisolti, di puntare solo alle divisioni manutenzione e di manutenzione motori.

ASSOIMMOBILIARE

Rovere designata presidente al 2023

La presidente di Confindustria Assosimmobiliare, Silvia Maria Rovere, è stata designata alla presidenza per un nuovo mandato, per il triennio 2020-2023. Dopo la designazione ieri in consiglio generale il voto definitivo dell'assemblea dei soci sarà il 29 luglio. «Sono onorata dalla fiducia che il consiglio generale ha riposto nella mia candidatura», commenta - soprattutto in un momento storico così sfidante per l'industria immobiliare e l'intero sistema economico del Paese».

«Aumento record degli attacchi cyber per le imprese»

L'INTERVISTA

DOMITILLA BENIGNI

La presidente di Cy4Gate: «Mercato frammentato, serve regia industriale»

Celestina Dominelli

Un debutto sprint sull'Alm, il listino di Borsa per le Pmi, dove è appena sbarcata. È adesso, con la spinta assicurata dalla quotazione, Cy4Gate, partecipata al 54% da Elettronica e al 46% dal mercato, si prepara al prossimo test. «L'1po» spiega Domitilla Benigni, presidente della società e chief operating officer di Elettronica - è un trampolino di lancio per l'Europa e noi siamo pronti per la nuova sfida. Il mercato cyber è diventato molto vivace negli ultimi anni perché gli attacchi informatici alle infrastrutture strategiche e alle aziende sono aumentati esponenzialmente e quindi la combinazione tra il nostro modello di business, basato su prodotti proprietari, e l'attuale momento storico si è rivelata assai propizia. Oltre alla credibilità del socio principale, Elettronica, Domanda quanto vorremmo superare all'offerta per il vostro approdo in Borsa. La prossima mossa? Con la quotazione abbiamo puntato a raccogliere nuova provvista che ci consentirà, da un lato, di continuare a investire in ricerca e sviluppo per mettere a punto nuovi prodotti e migliorare la gamma esistente, e, dall'altro, di allargare la rete commerciale su scala internazionale, come prevede una delle direttrici del nostro piano strategico.

Il mercato della cybersecurity vale in Italia oltre 3 miliardi ma è ancora molto frammentato. È necessario un consolidamento? È un passaggio imprescindibile perché oggi, nel nostro Paese, ci sono pochi grandi player e moltissime piccole realtà. Serve, dunque, una regia industriale per superare la frammentazione, che impedisce le necessarie sinergie di prodotto, e per favorire soluzioni più integrate. E Cy4Gate vuole avere un ruolo.

Gli attacchi cyber colpiscono sempre più spesso le Pmi. Come ci si difende da un nemico invisibile? La migliore difesa passa per un ripensamento dell'approccio alla cybersecurity sia dal punto di vista tecnologico che della mentalità perché

è fondamentale acquisire in modo consapevole la cultura della cybersecurity. Senza trascurare naturalmente la formazione dei dipendenti che resta un tassello cruciale. Come giudica le aziende italiane su questo fronte? L'Italia è ancora in ritardo perché si sognerebbe investire molto di più in sicurezza informatica. Le imprese, però, stanno aprendo gli occhi e cercando di accelerare su questo fronte. Serve una strategia europea per rispondere alla nuova minaccia?



Assolutamente sì e il livello europeo sta già lavorando alla definizione di sistemi di governance unica per la sicurezza informatica. È un ottimo punto di partenza perché più cercano un know-how e una regolamentazione comuni, più efficaci sarà la prevenzione. La regia, quindi, deve essere europea per favorire un maggiore scambio di informazioni e una difesa realmente unica.

Lei è tra le fondatrici di Women/Cyber che punta a promuovere la partecipazione femminile. È un gap superabile? Aprescindere dal genere, nei prossimi anni la richiesta di esperti di sicurezza informatica sarà altissima. Si agono, quindi, ottime opportunità per le donne che sono sotto rappresentate in questo e in altri comparti. Come Elettronica abbiamo finanziato un corso di studio in partnership con i master di cybersecurity e li rifaremo quest'anno con attenzione al cyber alla sanità. È un'occasione in più per le donne. Ma per correggere gli squilibri esistenti occorre partire dalla formazione e dallo studio che sono un valore di crescita.

Leader della Crescita, imprese del 2020

RAPPORTI

Partono le candidature del premio organizzato dal Sole 24 Ore e da Statista

Giovani, digitali e flessibili. Così sono le piccole imprese che nel 2018 e 2019 si sono classificate ai primi posti di Leader della crescita, il riconoscimento dedicato alle aziende che nel triennio precedente hanno fatto registrare gli incrementi di ricavi maggiori. Imprese dinamiche e innovative che hanno saputo battere la crisi. Dopo il successo delle prime due edizioni italiane, nel 2018 e 2019 appunto, anche nel 2020 tornano infatti Leader della Crescita, il premio organizzato dal Sole 24 Ore e da Statista, portale web tedesco per la statistica che elabora e rende disponibili dati e ricerche di mercato in ambito economico. Tra le imprese che parteciperanno saranno selezionate 400 società che verranno citate in un Rapporto pubblicato sul Sole 24 Ore, edizione cartacea e online, a novembre 2020. Un Rapporto che raccon-

SEMINARI DEL SOLE 24 ORE

Smart working, uno strumento per la ripartenza

La partecipazione al premio è volontaria. Le imprese dovranno iscriversi per essere selezionate ed entrare nella graduatoria. Essere un «leader della crescita» è un riconoscimento pubblico che identificherà l'azienda come una tra le più dinamiche realtà italiane, rendendola attrattiva per il mercato. Per potersi candidare, è quindi necessario iscriversi nella graduatoria. L'azienda deve rispettare i seguenti criteri: avere avuto un fatturato di almeno 100mila euro nell'anno 2016 e di almeno 1,2 milioni di euro nel 2019; essere una realtà indipendente (ad esempio, non fare parte di un gruppo o essere una succursale italiana di un'altra impresa); avere il domicilio fiscale in Italia; soddisfare la «clausola di onorabilità», cioè non trovarsi in nessuna delle condizioni previste dall'articolo 80 del decreto legislativo 50/2016 (in pratica, essere

esclusi dalle procedure di appalto per condanne o decreti penali); avere avuto una crescita prevalente organica.

Per partecipare bisogna registrare l'impresa su www.statista.com/page/leader-24-ore-crescita oppure scaricare il form e spedito a leaderdellacrescita@statista.com entro il 31 luglio 2020.

Per completare la registrazione, ogni impresa deve certificare, tramite il modulo fornito da Statista, che i dati trasmessi sono veritieri e completi. Il modulo, firmato dal direttore generale, dall'amministratore o dal responsabile finanziario, andrà inviato per fax o mail a Statista alla casella leaderdellacrescita@statista.com entro il 14 agosto 2020.

La partecipazione è gratuita previa registrazione. Per informazioni e programma <https://virtualevent.ilsole24ore.com/smartworking>

Piaggio Aero, la Fim punta su Leonardo

AEROSPAZIO

Vella: «Sarebbe il partner ideale, a patto che acquisti l'intera azienda»

Raul de Fordade

Nel giorno della manifestazione del metalmeccanico a Roma sulle 100 vertenze da risolvere per l'industria e il lavoro, la Fim-Cisl della Liguria guarda con interesse alla possibilità che Piaggio Aerospace possa essere acquistata da Leonardo. A patto, però, che il gruppo guidato da Alessandro Profumo decida di acquistare l'intera azienda di Villanova d'Albenga (Savona); correggendo il progetto, manifestando gli irrisolti, di puntare solo alle divisioni manutenzione e di manutenzione motori.

Vella, è positivo ma sul tavolo ci sono ancora due questioni aperte, sulle quali «bisogna concentrare l'attenzione». Una riguarda proprio il bando di vendita: «Una volta ammesso le aziende - dice Vella - le valuteremo su piano industriale, che per noi vuol dire non allo spaccettamento, piano di sviluppo, prospettive di crescita, occupazione e così via. Ma una riflessione va sicuramente fatta sulla possibile offerta e acquisizione da parte di Leonardo. Sarebbe la soluzione italiana ottimale e un partner ideale». E non comporterebbe l'esercizio del golden power, che invece scatenerebbe con l'acquisizione dell'azienda da parte di realtà straniera (magari cinese, visto che Pechino è nella short list con due distinte manifestazioni d'interesse). «Ovviamente per noi - sottolinea Vella - è fondamentale l'acquisizione dell'intera azienda. E qui torna di nuovo il governo, sulle scelte strategiche di politica industriale. Non si possono fare proclami firmare accordi o non rispettarli. È già successo su ArcelorMittal».

La seconda questione, conclude Vella, attiene «agli impegni sottoscritti dalla Mise sul P.I.H. Non si sa, a oggi, alcuna conferma di questo finanziamento da 160 milioni che garantirebbe la certificazione del drone l'acquisto, da parte del ministero della Difesa, d'un sistema per la guida remota da terra e due velivoli».

n. 73 - 26 giugno 2020

> PDMed

Rassegna stampa

LA RIPRESA

LE MODIFICHE

- 1**
IMMOBILI
Agevolazione estesa alla seconda casa
Ma dovrà essere solo una
Anche l'estensione dell'agevolazione alle seconde case, che dovrà per altro essere una sola, entra tra i correttivi sul superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici. Nei giorni scorsi era stato lo stesso ministro dell'Economia ad aprire all'ipotesi
- 2**
I PALETTI
Riduzione massimale per i singoli interventi
Ipotesi capotetto termico
Prevista la riduzione dei massimali fissati per i singoli interventi e riconosciuti per ogni unità abitativa. Potrebbe riguardare il capotetto termico dell'edificio ed essere differenziata tra condomini con più unità abitative dove il massimale di spesa passerebbe dagli attuali 800 mila euro a 400 mila per ogni abitazione
- 3**
L'AMPLIAMENTO
Estensione anche al terzo settore
Metà 2022 per immobili lacp
Nel pacchetto di modifiche al superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici ci sarà spazio per l'accesso al superbonus anche ai contribuenti del terzo settore. Previsto l'allungamento fino a metà del 2022 per gli interventi effettuati su immobili lacp

Ecobonus, saranno ridotti i massimali

Di rilancio. Per l'incentivo al 110% estensione alle seconde case, accesso al terzo settore e più tempo per gli immobili lacp

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Sul superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici ci sarà spazio, salvo ulteriori ripensamenti, solo per quattro correttivi. La riduzione dei massimali fissati per i singoli interventi e riconosciuti per ogni unità abitativa; l'estensione dell'agevolazione alle seconde case che dovrà per altro essere una sola; l'accesso al superbonus anche ai contribuenti del terzo settore; l'allungamento fino a metà del 2022 per gli interventi effettuati su immobili lacp. A tagliare fuori le altre numerose modifiche chieste dalla stessa maggioranza di Governo, anche sulla spinta delle associazioni di categoria, è stato il budget ridotto, non più di 800 milioni, messo a disposizione del Parlamento per modificare il decreto n. 34. La novità dell'ultima ora è la riduzione dei massimali che secondo alcuni ipotesti potrebbe riguardare il capotetto termico dell'edificio ed essere differenziata tra condomini con più unità abitative dove il massimale di spesa passerebbe dagli attuali 800 mila euro a 400 mila per ogni abitazione e condomini con meno soggetti i cui massimali si fermerebbe a 200 mila euro. Lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, nella concitata audizione in commissione Bilancio della Camera di mercoledì sera aveva di fatto ridotto al minimo la possibilità di introdurre molti dei correttivi presentati dalla stessa maggioranza e indicati come "superspagnati". Correttivi che salvatori ripensamenti prima dei voti di merito in commissione (attesi non prima della prossima settimana) potrebbero essere destinati a trovare spazio in futuro, ad esempio, nel decreto di luglio e con il nuovo scostamento di circa 20 miliardi che il Governo si appresta a chiedere al Parlamento. E non solo per migliorarli al 110%, ma soprattutto per sostenere i settori in crisi come turismo e automotive. L'oc-

cupazione, Regioni e Comuni. Restano tagliati fuori così l'estensione del superbonus del 110% alle strutture alberghiere, così come la possibilità di allungare la vita all'agevolazione almeno fino al 31 dicembre 2022. Un correttivo, quest'ultimo, che ora trova anche una spinta in più con l'incertezza che accompagna e accompagnerà per i prossimi mesi l'entrata in vigore dal 1° luglio dello sconto Ipep del 10 per cento. Per altro sempre Gualtieri,

SPLIT PAYMENT

Ancora: un furto la stretta sull'Iva Patuanelli: giusto abolirla

Ancora ancora a testa bassa contro la proroga dello split payment per altri tre anni. L'associazione dei costruttori ha anche rivelato che in un incontro con il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, questi si sarebbe detto contrario alla norma voluta dal ministero dell'Economia. «Giusto abolirla», ha detto Patuanelli. «Durrissime le parole usate ieri dall'Ance. «Scopriamo» - dice in una nota il presidente Gabriele Buta - che il Governo ha chiesto la proroga di questo furto di liquidità ai danni delle imprese già prima del lockdown e che oggi nonostante la drammatica situazione che stiamo vivendo la conferma». E ancora: «Qualcuno sta giocando col fuoco: mentre attendiamo ancora di capire come si vuole rilanciare il Paese si fa di tutto per impoverirlo».

questa volta nel question time di ieri al Senato (si veda il servizio in pagina), ha precisato che per l'emanazione delle regole attuative del superbonus il Governo ha deciso di attendere la chiusura del «lavoro parlamentare» sul decreto (per la Gazzetta Ufficiale) e l'entrata in vigore delle modifiche legislative. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha detto il ministro

Le carte si sopriranno definitivamente nel fine settimana. Intanto i tre relatori hanno depositato il loro pacchetto di emendamenti. Anche questi soggetti, già in fase di sola presentazione, alla tagliola: degli oltre 40 correttivi fatti circolare nei giorni scorsi ne sono stati depositati 22 e su questi oggi il presidente della commissione Bilancio, Claudio Borghi (Leg), si pronuncerà sulle inammissibilità, mentre per eventuali sub emendamenti dei gruppi ci sarà tempo fino a domenica pomeriggio. Tra le novità in arrivo firmate dal relatore la possibilità per le imprese di dedurre i crediti d'imposta collegati al «Piano nazionale Impresa 4.0» come quelli per investimenti in beni strumentali, in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e attività innovative e in formazione 4.0. Viene cancellato il divieto di cessione in caso di consolidato fiscale e i soggetti beneficiari dei crediti d'imposta indicati ai commi da 184 a 209 dell'ultima legge di bilancio, possono optare per la cessione, anche parziale, dello stesso ad altri soggetti anche diversi dai proprietari di beni e servizi, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari.

Tagliati dal pacchetto dei relatori, invece, gli emendamenti per l'estensione del bonus di 600 euro per aprile e maggio ai caregiver, l'estensione della Tospa anche per gli eventi culturali, l'estensione delle concessioni per il commercio sulle aree pubbliche. Restano fuori anche la garanzia pubblica sui prestiti prima casa per gli over 60, così come la possibilità di emettere bond per la società Sport e Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Borghi. Il presidente della commissione Bilancio, Claudio Borghi (Leg), si pronuncerà sulle inammissibilità degli emendamenti presentati al decreto Rilancio, mentre per eventuali sub emendamenti dei gruppi ci sarà tempo fino a domenica pomeriggio

800 milioni

IL BUDGET PER LE MODIFICHE
Un budget ridotto, non più di 800 milioni, è stato messo a disposizione del Parlamento per modificare il decreto Rilancio

L'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA

Gualtieri: via i crediti inesigibili dal magazzino della riscossione

«Lavorare su progressività e riduzione della pressione fiscale su lavoro e impresa»



Roberto Gualtieri. La riforma fiscale «complessiva si deve giocare anche di maggiore trasparenza e di un quadro di semplificazione degli adempimenti», ha detto il ministro

Non c'è due senza tre. Per il terzo giorno consecutivo, anche se in contesti diversi, prima a Teleforo del Sole 24 Ore, mercoledì sera in audizione alla Camera e ieri nel question time al Senato, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha ribadito che «occorre lavorare sulla progressività e la riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa che sono i principi di fondo cui si deve ispirare la riforma fiscale». Insomma per il taglio a tempo mirato delle aliquote Iva tanto care al premier Conte c'è ancora tempo.

Nel rispondere in Aula a Palazzo Madama alle interrogazioni di Italia Viva e del Pd, Gualtieri ha ribadito che «il governo ha messo da subito al centro del programma la riforma fiscale, per altro già avviata con il taglio del cuneo fiscale per 16 milioni di lavoratori che dal 1° luglio pagheranno meno tasse sulle stipendi». La risposta al senatore ha consentito al ministro di ricordare che anche in piena emergenza sanitaria il Governo ha approvato il disegno di legge delega per il sostegno alle famiglie alla natalità, il cosiddetto «family act». Così come ha cancellato le clausole Iva con il decreto rilancio in discussione ora alla Camera. «Stranità di prendere il lavoro nel quadro del progetto generale di rilancio dell'economia», ha precisato ancora Gualtieri.

La riforma fiscale complessiva si deve giocare anche di maggiore tra-

sparenza e di un quadro di semplificazione degli adempimenti», ha aggiunto il titolare di via XX Settembre precisando che tra i temi centrali c'è anche quello dell'efficienza della riscossione. Per Gualtieri occorre «mettere mano al sistema dell'inesigibilità dei crediti al fine di eliminare dal magazzino della riscossione partite creditore per miliardi di euro che sono solo nominali e non hanno alcuna possibilità di recupero, in modo da liberare risorse per l'attività di riscossione e concorre a diminuire il tax gap, avanzare sui pagamenti digitali, valorizzare patrimonio informativo dell'amministrazione finanziaria con un utilizzo più efficiente dei dati».

Sitrat di una montagna di crediti inesigibili che ammontano al 1° gennaio 2020 a 954,7 miliardi di euro. Una sorta di Npi di Stato che, secondo quanto aveva indicato in audizione sul «Cura Italia» il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini il 22 aprile scorso, per 13,1 miliardi di euro sono crediti dello Stato dovuti da soggetti falliti, altri 18,9 miliardi sono intestati a persone decedute o ad attività cessate, 109,5 miliardi sono riferiti a nullatenenti. Per altri 70 miliardi di poste in magazzino si riferiscono a situazioni sospese o per autotela dell'ente creditore o perché riferite alla definizione agevolata degli ultimi anni. Al netto di queste somme restano 440,1 miliardi che si riferiscono a contribuenti nei cui confronti Agenzia Entrate-Riscossione ha già svolto azioni esecutive che non hanno però portato al recupero integrale del debito.

La riforma fiscale farà leva anche su una razionalizzazione delle tasse e spenditures. Come spesso è accaduto ai suoi predecessori, il ministro dell'Economia

annuncia di voler indirizzare le eventuali risorse recuperate con la revisione delle agevolazioni fiscali (in realtà cresciute di oltre 10 miliardi con i decreti anti-Covid) al taglio delle aliquote.

Non solo fisco nel piano di rilancio del Governo. Gualtieri nel rispondere a un altro question time del gruppo Misto ha ricordato che tra i punti in discussione agli Stati Generali dell'Economia e nel Piano di rilancio per il Paese «c'è il tema di uno strumento universale di sostegno al reddito». Dove per «universale» secondo il ministro «si deve intendere uno strumento in grado di assicurare copertura a tutti, distinguendo con la riforma tra strumenti di sostegno alla povertà e quelli di aiuto al lavoro e all'occupazione». Su questo saranno utilizzate le risorse e i fondi in arrivo da Bruxelles, infine, il ministro ha risposto al quesito di Filippo Udà annunciando che il ministero delle Infrastrutture «sta valutando la percorribilità della realizzazione» del Ponte sullo Stretto di Messina «con una project review che ne riduca drasticamente il costo definitivo». In questa cornice si terra conto dei costi benefici e del dibattito pubblico a cui sarà sottoposto il progetto, valutando le ricadute occupazionali, trasportistiche e tutti i proffigi giuridici del contenzioso in corso con il soggetto attuatore e il general contractor, valutazioni che saranno propeduche alla ricognizione di fonti finanziamento rispetto alla quale le risorse europee costituiscono una fonte su cui è opportuno fare una valutazione, ha concluso il ministro.

— M. Mo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

954

MILIARDI DI CREDITI

Di questi, 410,1 miliardi sono di contribuenti nei cui confronti l'Agenzia Entrate-Riscossione ha già svolto azioni esecutive senza però recupero integrale del debito.

BARBA
NAPOLI

© barbanapoliofficial
@barbanapoli.com

DOPO IL SUCCESSO DI SPECIALE TELEFICO

Otto webinar sulle novità normative

Martedì 23 giugno «Obiettivo rilancio - Speciale Telefisco» ha avuto un ottimo riscontro. L'edizione straordinaria online dedicata all'emergenza Covid ha avuto più di 23 mila iscritti. Ma l'iniziativa non si ferma con questo primo appuntamento. E ricomincia proprio oggi. Lo Speciale Telefisco sui provvedimenti post Covid prosegue, infatti, con 8 webinar. Il primo sarà disponibile a partire da oggi, 26 giugno, e sarà accessibile dalla piattaforma «Smart24 Fisco Start» per tutta la durata del servizio. Per maggiori

informazioni: smart24fisco.com/telefisco Ma ecco il calendario degli eventi che sono stati previsti per questo secondo round.
Giugno
Venerdì 26 - Versamenti, sospensioni e proroghe - Dario Deotto, Luigi Lovocchio e Tonino Morina
Martedì 30 - Ecobonus e aiuti alle famiglie - Luca De Stefani e Benedetto Santacroce
Luglio
Martedì 7 - Aiuti a imprese, autonomi e professionisti - Pierpaolo Ceroli, Raffaele

Rizzardi e Andrea Vasapoli
Martedì 14 - Attività processuali e contenzioso - Guido Camera e Antonio Iorio
Martedì 21 - Misure per la ripresa - Primo Ceppellini, Marco Piazza e Benedetto Santacroce
Martedì 28 - Misure per il lavoro e ammortizzatori sociali - Enzo De Fusco e Josef Tschöell
Settembre
Martedì 7 - Sicurezza sul lavoro - Mario Gallo
Mercoledì 16 - Profili giuridici, societari e contrattuali - Angelo Busani, Nicola Cavalluzzo, Niccolò Nisoviccia.

n. 73 - 26 giugno 2020

> PDMed

Rassegna stampa

«Per il rilancio italiano serve la svolta sul digitale e sulla green economy»

INVESTIMENTI

La voce del 60 top ceo alla conferenza di Mediobanca

Alberto Nagel:
«Ora un approccio di tipo green keynesiano»

Alessandro Graziani

L'effetto Covid peserà negativamente sull'economia italiana con una forte recessione ma dal sistema industriale e da quello bancario-finanziario emerge una forte voglia di agganciare la ripresa accedendo alla trasformazione su due leve: il digitale e la green economy. Le aziende dei vari settori si dicono pronte a crescere con aggregazioni, favorite dal fatto che anche questa crisi creerà vincitori e vinti. E al Governo chiedono di semplificare la burocrazia autorizzativa per investire nelle infrastrutture necessarie ad ammodernare il Paese. Sono questi gli elementi chiave emersi dalla sesta edizione della Mediobanca Ceo Conference, per la prima volta organizzata via Web, a cui hanno partecipato 60 chief executive officer di società italiane quotate in Borsa che si sono confrontati con oltre 100 investitori istituzionali italiani ed esteri. Nelle due giornate di confronto del 23 e 24 giugno, i manager hanno dialogato e risposto alle domande dei gestori in una serie di incontri one-to-one. La sessione pubblica, data e circostanze, è stata aperta dal ceo di Diason Carlo Rossa che ha illustrato il tema Covid dal punto di vista della diagnostica. Nella prima giornata dedicata al mondo finanziario, si sono susseguiti gli interventi pubblici del ceo di Mediobanca

Alberto Nagel, del ceo di UniCredit Jean Pierre Mustier, del ceo di Poste Italiane Matteo Del Fante e di quello di Nexi Paolo Bertoluzzo. Ricca di top manager anche la seconda giornata, dedicata al settore energia e infrastrutture, con interventi pubblici del chairman di Arera Stefano Besseghini e del ceo di Eni Francesco Starace, di Snam Marco Alverà, di Tim Luigi Gubitosi, di Italgas Paolo Gallo e del ceo di Eni Massimo Mondazzi.

Nell'introduzione dei lavori, Nagel è entrato subito nel tema delle due sfide chiave per le aziende e per il rilancio del Paese. «Siamo convinti che la crescente attenzione per i temi legati al climate change, insieme alla rapida diffusione del concetto di circular economy, siano trend secolari che dureranno a lungo. In questo quadro le imprese hanno l'opportunità contribuire alla fase di ricostruzione investendo in ambiti che riscuotono un ampio consenso politico e sociale - ha affermato Nagel - questo è quello che chiamiamo un Green Keynesian approach alla ricostruzione europea. Il Governo italiano ha chiaramente affermato che la digitalizzazione, con particolare riferimento al pagamento digitale e alla rete unica, insieme al nuovo Green Deal, sarà al centro del piano di ricostruzione. Crediamo che questo debba essere accompagnato da una semplificazione dei processi di autorizzazione relativi agli investimenti per fare in modo che i nuovi capitali possano essere messi rapidamente al lavoro. Questo contribuirebbe a chiudere il divario infrastrutturale del Paese e aumentare la competitività».

I temi affrontati dal panel di ceo dell'industria finanziaria li sintetizza al Sole 24 Ore Andrea Filiri, co-head del team equity research di Mediobanca. «Il tema del consolidamento è emerso fortissimo nel settore finanziario. Oggi c'è un re-



Plazetta Cuccia. La sede di Mediobanca a Milano

golatore europeo fortemente favorevole al consolidamento, sia domestico sia cross-border, nel tentativo, attraverso l'unione bancaria, di sganciare i destini degli istituti di credito dai destini dei paesi di origine» commenta Filiri. Avete la sensazione che gli auspici del regolatore bancario portarono ad altre aggregazioni? «Per le banche c'è un tema di redditività che ormai da dieci anni è inferiore al costo del capitale, molto è già stato fatto sul contenimento dei costi ma non è sufficiente a risolvere il problema - prosegue Filiri - per le banche ci sono quindi due alternative in questo momento: o concentrarsi su una operazione di consolidamento domestico o sulla trasformazione digitale, due modi alternativi per tagliare i costi. Difficile fare entrambe le cose contemporaneamente tenendo le truppe concentrate sull'obiettivo».

Per il sistema Italia, stando a

quanto emerso dalla cea conferenza, l'attuale fase è da considerarsi di «galeggiamento». Le moratorie sui crediti, i prestiti garantiti dallo Stato e le tutele occupazionali sono destinate ad «anestizzare» la fase più dura della crisi. Poi, già dal quarto trimestre del 2020, si capirà se il sistema è in grado di ripartire e con che velocità. Molto dipenderà dalle scelte strategiche che verranno prese per avviare la ripresa.

«Questa è una crisi che ha messo in discussione tutti i nostri parametri economici, causando una decelerazione economica molto forte. Un quadro macro che abbiamo cercato di affrontare con una proposta costruttiva per la ripresa economica che abbiamo definito un Green and Circular Keynesian approach. Keynes dice che quando c'è una decelerazione economica bisogna investire e in Italia c'è un bisogno enorme di infrastrutture nel mondo dell'energia, della rete elettrica, della

Leonardo vara le nomine, Cioffi nuovo d.g.

DIFESA

Di Bartolomeo Chief commercial officer al posto di Mariani, che va in Mbda

Il nuovo consiglio di amministrazione di Leonardo ha dato il via ieri sera a una serie di nomine interne. Un cambiamento nell'organizzazione che dovrebbe essere completato entro luglio.

Lucio Valerio Cioffi è stato nominato direttore generale, a diretto riporto dell'ad Alessandro Profumo. Dal primo settembre Cioffi avrà la responsabilità di gestire e coordinare i tre settori di attività della società. Le attività delle divisioni velivoli (dove Cioffi viene sostituito come capo da Marco Zoff) e aerospaziali (confermato Giancarlo Schisano), della direzione commerciale, dei sistemi senza pilota, della ottimizzazione della produzione. L'altra novità di rilievo è la sostituzione del direttore commerciale di gruppo Lorenzo Mariani, retrocesso alla carica di amministratore delegato della società missilistica partecipata Mbda Italia. Mariani era stato nominato Chief commercial officer per rafforzare il gruppo dall'ad Alessandro Profumo il 22 settembre 2017. I rapporti sarebbero però deteriorati nella campagna delle nomine delle grandi società pubbliche, nella quale Profumo è stato confermato e ha avuto il meglio su altre candidature. Tra le quali il sarebbe stato anche Mariani. Il nuovo Chief commercial officer del gruppo è Pasquale Di Bartolomeo, da quattro anni ad di Mbda Italia. Cioffi non avrà la responsabilità di tutte le divisioni Electronics, ed i criteri cyber security non rientrano nella sua sfera di attribuzioni. Restano da nominare il successore di Zoff come capo degli acquisti e

il responsabile della nuova funzione Customer support, in precedenza attribuita al Chief commercial officer. E in ascesa anche Enrico Savo, l'ex vicedirettore generale vicario del Dis (servizi segreti) assunto un anno fa come Chief strategy & market intelligence. Secondo voci potrebbe essere promosso a una posizione simile al segretario generale o nominato capo della nuova funzione New business development.

Dopo la chiusura di Borsa (-1,2% a 5.958 euro) la società ieri ha comunicato che il consiglio di amministrazione di 4 comitati «end-to-end» con 20 componenti. Polchi è neopresidente Luciano Carta e ad Profumo non entrano nei comitati, responsabilità di gestione e coordinamento. Profumo è stato nominato presidente del comitato di gestione. Gli altri del comitato sono Maurizio Pinarò (presidente), Pierfrancesco Barletta, Compagnoni, Dario Frigerio, Guido Ad America è riconosciuta la qualifica di «independente», come Pinarò, Barletta, Frigerio e Guido. Secondo voci sarebbero possibili cambiamenti anche fra i dirigenti che riportano all'ex presidente Carta, ex direttore Aise (servizi segreti esteri). Sotto osservazione la posizione del responsabile della sicurezza, Tommaso Profeta, che faceva parte dello staff dell'ex presidente Gianni De Gennaro, come il direttore Relazioni Istituzionali Italia, Pierluigi Messa. Secondo voci, tra i pariparabili posti di Messa si sarebbe Filippo Maria Grassa della Pirelli. **-G.D.**

REGIONE LIGURIA
SETTORE AFFARI GENERALI
STAZIONE UNICA APPLICANTE REGIONALE
SOGGETTO AGGREGATO
AVVISO RELATIVO AD ESITO DI GARA
Si comunica che con Decreto di esclusione definitiva n. 503 del 27.06.2020 e Verbale di esclusione del 29.06.2020, esecutori ai sensi di legge, si è stata dichiarata deserta la gara di appalto a procedura aperta e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per affidamento in regime di concessione, per conto dell'Ente Parco dell'Aveto, una procedura ad evidenza pubblica, per l'affidamento in concessione di valorizzazione del complesso denominato "Museo Minerario di Sambarda", ubicato in val Feneghella, Comune di Tre (IG), di proprietà dell'Ente Parco dell'Aveto, al fine di garantire e valorizzare l'attuale visitabilità e di recuperare la fruibilità completa del suddetto complesso museale - (IG: 80800000), per la durata di mesi 100 (centoveventi). Numero di offerte pervenute: 1. L'avviso integrale, inviato in data 02.12.2019, è in corso di pubblicazione sulla GUR V-Serie speciale e sul sito Internet www.regione.liguria.it/ente - borse - gare e avvisi di selezione per attribuzione incarichi - esiti gara.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DI AFFIDAMENTO Dott. Maria Botteghin

PRAMERICA SICAV
Società d'Investimento a Capitale Variabile, Investimento Multiples
Sede legale: Centre Ecole 11-13, Boulevard de la Foire, L-1524 Luxembourg
R.C.S. Luxembourg n. 39609
(la "Società")
AVVISO ALLA DISPOSIZIONE
Si rende noto agli azionisti di Pramerica Sicav - Asia Pacific Equity, Pramerica Sicav - Emerging Markets Equity, Pramerica Sicav - Global Equity, Pramerica Sicav - US Core Equity e Pramerica Sicav - Emerging Markets SmallCap ("Compagni") che l'investimento Multiples Associates LLC, Socio Comprendente per gli Investimenti dei Compagni, è stato ridimensionato il 20 marzo 2019 in QM LLC. Tale cambiamento non ha nessun impatto sulla struttura del portafoglio, né sull'attuale gestione del portafoglio dei Compagni e tutte le altre caratteristiche dei Compagni rimangono invariate. Il nuovo progetto che riflette questo cambiamento sarà disponibile presso la sede legale della società, Luxembourg, il 23 giugno 2020.
Su ordine del Consiglio di Amministrazione della Società

Pramerica SGR Sp.A.
Società per Azioni - Capitale Variabile, Investimento Multiples
Sede legale: Via Cavour 10, 00187 Roma, Italia
R.C.S. n. 027668 - Email: info@pramerica.com, pramerica@pramerica.com - Capitale Sociale: 800.000.000 Euro
Società iscritta al Registro Imprese di Bergamo (0266980016)
DISTRIBUZIONE DEI PROVENTI DEL FONDO COMUNE DI INVESTIMENTO MOBILIARE APERTO "PRAMERICA CEDOLA CERTA 2024 F"
Si rende noto che Pramerica Sgr distribuirà, in data 29 giugno 2020, in conformità a quanto previsto dal Regolamento di gestione del fondo "Pramerica Cedola Certa 2024 F" l'imponibile di:
- Euro 0,050 per ciascuna delle quote in circolazione del fondo Pramerica Cedola Certa 2024 F alla data del 26 giugno 2020.
Detto imponibile è posto in pagamento a decorrere dal 1° luglio 2020 con stacco della cedola n. 1 e il valore della quota al 29 giugno 2020 tiene conto dello stacco della cedola.

SMART 24 PA
www.smart24pa.com

Guida alla Contabilità & Bilancio
Scopri di più su: www.libro24ore.com/rlv/bdc

La Settimana Fiscale
Scopri di più su: www.libro24ore.com/rlv/bdc

OTTO PER MILLE A.D.I.
puoi fare del bene con la tua firma per l'otto per mille alle Assemblee di Dio in Italia
Con i fondi dell'otto per mille dell'IRPEF le Chiese Cristiane Evangeliche delle Assemblee di Dio in Italia danno aiuto all'anzianità bisognosa, agli anziani, a quanti hanno problemi di dipendenza da droghe, alcool e medicinali, all'opera svolta ai soci italiani e nei luoghi in cui si verificano situazioni di emergenza umanitaria.
Le Assemblee di Dio in Italia svolgono la loro missione a carattere sociale, umanitario e evangelico su base vocazionale e di volontariato verso tutti, senza discriminazione di religione, di lingua o di razza.
Con la tua firma scegli di devolvere l'8x1000 a favore delle Assemblee di Dio in Italia sostenendo queste iniziative!
"Così dunque, finché ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti!" (Lettera ai Galati 6:10).
UTILIZZO FONDI IRPEF NEL 2019
FONDO AMMINISTRAZIONE OTTO PER MILLE
1° Gennaio - 31 Dicembre 2019
Enefità dal 31 dicembre 2019 € 2.385.312,88
Interessi netti € 26,34
Dipartimento del Tesoro, Economia e Finanze, quota IR1000 IRPEF anno d'imposta 2019 rate di deviazione del 2019 € 1.343.791,95
Riscatto € 1.360,00
Usate per interventi umanitari:
Istituto Evangelico Betleem a Massimo di Giara (CI) per assistenza anziani e riabilitazione immediata € 2.265.000,00
Istituto Evangelico Betleem-Enefità di Ponte Nuova (RM) per assistenza anziani € 450.000,00
onzo di lavoro italiano per rate mensili 100 per acquisto sede € 300.000,00
Associazione Beth-Shalom anisa Progetto 72 ore per Carex € 70.12,30
ADI LUS per attività a favore dei non udenti € 6.000,00
Cooperativa Sociale "Il Faro" per assistenza all'infanzia abbandonata e ragazze madri e vittime di tratta € 2.000,00
Centro Kades onlus di Mirafiori (AL) per recupero tossicodipendenti € 160.000,00
Centro Adi per Insegnanti e Lampedusa per accoglienza e assistenza ai profughi € 21.500,00
ADI Care per progetto di sicurezza sanitaria nelle Chiese € 3.360,00
a favore di individui € 20.000,00
Totale erogazioni per interventi in Italia € 1.262.572,30
Spese per la compensazione dell'addebito dei fondi dell'8000 su buste stampa a diffusione nazionale € 70.775,07
Spese bancarie, imposte, commissioni e competenze negative € 103,75
Riepilogo
Entrate gennaio-dicembre 2019 € 1.345.318,29
Uscite gennaio-dicembre 2019 € 1.333.536,72
Albo anno 2019 € 11.781,57
Rapporto del 31 dicembre 2019 € 2.385.312,88
Rimanenza attiva al 31 dicembre 2019 € 2.297.944,26
AMM Assemblee di Dio in Italia
CHIESE CRISTIANE EVANGELICHE
Onlus Onlus di Via Cavour 10 - 00187 Roma - Legge del 11 marzo 1997
00185 Roma Via del Bisol 11 Tel.06.4915158-06.90907342
per informazioni visitate il sito www.assembleediodio.org

n. 73 - 26 giugno 2020 > PDMed

Rassegna stampa

Primo Piano

LE MISURE

Nuovo deficit a 20 miliardi
Sull'Iva tensioni Conte-Pd
Piano Dem per l'industria

Vertice di maggioranza. Accordo sull'aumento dello scostamento di bilancio ma Franceschini contesta l'accelerazione del premier sulle imposte indirette E Zingaretti chiede una svolta sul fondo salva Stati senza condizionalità

Emilia Patà
Manuela Perrone
ROMA

Quando ancora ci sono da chiudere i grandi dossier industriali, dall'ex Iva ad Alitalia, nel governo scoppia il caso del fisco. Al vertice di ieri sera tra Giuseppe Conte, il capidelegazione e i responsabili economici dei partiti di maggioranza, il Pd con Dario Franceschini ha subito contestato l'annuncio di un taglio dell'Iva fatto dal premier al termine degli Stati generali. Una contestazione nel merito, ma anche nel metodo: pure in questo caso, come nel lancio stesso della kermesse di Villa Pamphili, non c'è stato alcun accordo con gli alleati. E, come si sa, il capitolo Iva per idem non è la priorità, dal momento che il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sta lavorando a una riforma complessiva dell'Irpef. Sulla stessa lunghezza d'onda del Pd anche Italia Viva, mentre il M5s si tiene equidistante rilanciando comunque con la viceministra Laura Castellani la necessità di ridurre le tasse.



I democratici incalzano il presidente del Consiglio anche sul futuro dell'Iva e di Alitalia, e sul caso Atlantia

tre partiti su quattro della maggioranza «non hanno visto ancora una riga di questo decreto», che pure era stato promesso in Consiglio dei ministri per questa settimana. Insomma, al momento in cui scriviamo - a vertice ancora in corso - su nessuno dei nodi aperti, compresi Autostrade, Alitalia e Iva, è stata presa una decisione. D'altra parte il bombardamento del Pd sui decreti andati avanti per tutta la giornata di ieri, prima e durante l'incontro a Palazzo Chigi, direttamente dal quartier generale di Largo del Nazareno, «ci sono dossier aperti da troppo tempo e che il governo deve risolvere - è stato il rinnovato appello del segretario Nicola Zingaretti - Penso al M5s senza condizionalità, un'opzione che rappresenta una leva straordinaria per il rafforzamento della nostra sanità. Penso al futuro dell'Iva, che rappresenta una grande sfida europea anche sul terreno della riconversione ecologica. Penso poi ad Alitalia, oltre che al caso Atlantia: non è pensabile che un Paese come il nostro non abbia chiaro che fine fare il principale motore aereo. A partire dal prossimo decreto semplificazione e compito del governo dimostrare di essere entrato nella fase dell'uscita dalla genetica

dei progetti». Parole dure, alle quali fanno eco quelle del consigliere politico di Zingaretti, Alfredo Bettini: «Conte deve stringere e assumere la responsabilità di una scelta». Un pressing a tutto campo, quello del Pd, che guarda anche al Piano rilancio che aprirà a settembre la partita del Recovery Fund. Non a caso Zingaretti ha reso noto proprio ieri il documento del Pd sulla politica industriale nonostante fosse pronto, e in gran parte noto, da qualche settimana: incentivi alla transizione green e tecnologica delle aziende, investimenti nella formazione e nella mobilità sostenibile; rafforzamento di industria 4.0; agevolazioni fiscali per indirizzare il risparmio e il capitale privati verso le imprese; istituzione del Consiglio nazionale dell'industria. Per quanto riguarda Industria 4.0, in particolare, la proposta del Pd è quella di trionfalizzare le misure, innalzare le aliquote per l'acquisto di beni strumentali materiali, per le spese in ricerca e sviluppo, in innovazione free e in design e istituire un voucher per le imprese che utilizzano i servizi relativi alla transizione digitale. Il messaggio è chiaro: il Pd c'è, e Conte?



La ripartizione. La riprogrammazione coordinata dal ministro guidata da Giuseppe Provenzano riguarda 2,94 miliardi per le regioni del Sud e 2,07 miliardi per quelle del Centro-Nord (3,6 miliardi del Fondo europeo di sviluppo regionale e 1,4 miliardi del Fondo sociale europeo)

750 milioni

RITORNO PER CAMPANIA E PUGLIA
Le operazioni più ingenti riguardano Campania e Puglia (750 milioni ciascuna), Lazio (646), Calabria (500), Friuli e Sicilia (per ora 400), Piemonte (350), Lombardia (330).

Proposta di riprogrammazione dei programmi operativi nazionali (PON)

Table with columns: PROGRAMMA, IMPORTO UE + COPIN NAZIONALE, FESR, FSE, IMPIEGHI PER EMERGENZA COVID. Rows include PON per la Scuola, PON Città Metropolitane, PON Governance, PON Imprese e competitività, PON Inclusione, PON Infrastrutture, PON Legalità, PON Ricerca, PON SPAO, PON IOG, PON Cultura e Sviluppo, and a TOTAL row.

LE MISURE PER L'EMERGENZA

Fondi Ue, contro la crisi
riprogrammati 10,4 miliardi

Dalle Regioni meno della metà. Coperture per scuola, sanità, Fondo Pmi, Cig

Carmine Fotina
ROMA

La riprogrammazione dei fondi strutturali europei per impiegare nel 2020 a supporto dell'emergenza economica raggiunge quota 10,4 miliardi, di cui 5,4 miliardi provenienti dai decreti di 5 miliardi dalle Regioni. L'operazione, coordinata dal ministro del Sud guidato da Giuseppe Provenzano, si allinea sostanzialmente all'obiettivo fissato a marzo per l'Italia dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen.

In gran parte i fondi riprogrammati vanno a sostituire opere anticipate dallo Stato per interventi già varati. Ecco le somme più cospicue relative ai Programmi operativi nazionali gestiti dai ministeri: 1,8 miliardi del Pon imprese e competitività (di cui 1 miliardo di fondi europei e il resto di cofinanziamento nazionale) vanno al Fondo di garanzia Pmi; 73 milioni del Pon scuola (382 da fondi europei) alla formazione docenti per didattica a distanza, Device per studenti, Buoni libro, Adeguamento edifici.

Le Regioni utilizzano questo strumento per cinque gruppi di misure, che potranno essere rivedute anche al 2021: contributo comunitario spese di emergenza sanitaria, compresa l'assunzione di personale; istruzione e formazione; attività economiche ad esempio per rafforzare le economie regionali dei Fondi di garanzia; lavoro (dal finanziamento di ammortizzatori sociali allo sviluppo del lavoro agile); interventi per il sociale; esemplificati gli alimentari nei Comuni di medio-piccole dimensioni.

Anche il piano per la banda ultralarga nelle "aree grigie" tra i programmi momentaneamente defianziati

INTERVISTA. Franco Bassanini. Il padre dei provvedimenti anni '90 e ora consulente Mef illustra le proposte Assonime: «Norme forti e magari sperimentali: basta gabbie per le energie migliori»

«Sulle semplificazioni serve coraggio, abbattere la cultura del sospetto»

Giorgio Santilli

«La situazione è complessa e drammatica, ma di speranza di risorie ingenti. Dobbiamo spendere bene. Non possiamo sbagliare. È il momento di eliminare i controlli di procedura farraginosi e di controlli autorizzativi preventivi che gravano sul Paese produttivo. Servono decisioni coraggiose, prendendosi anche del rischio». Franco Bassanini, padre riconosciuto delle semplificazioni italiane fin dal 1990 e ora consulente del ministero dell'Economia per lo sviluppo degli investimenti, ha coordinato per Assonime il rapporto che illustra venti proposte per il decreto semplificazioni.



Polemica da azzeccarbugli quella contro i poteri del ministro per spostare risorse da una posta all'altra

Non possiamo più permetterci di ingabbiare le energie migliori, i laboratori, gli innovativi, per paura di pochi disonesti. Dobbiamo passare dalla cultura del sospetto alla cultura della fiducia nelle imprese e nei cittadini. Se non li lasciamo correre, sarà sempre più difficile gestire il debito che abbiamo. Avete scritto nel Rapporto «aprire dai controlli preventivi ai controlli ex post». È il momento giusto anche perché le tecnologie informative, le blockchain oggi, tracciando tutto, rendono più difficile sfuggire ai controlli ex post. Nessuno può più far sparire le carte. I controlli anche in ante non lasciano troppi spazi alla cultura giuridico-formale, alla cultura burocratica. Dobbiamo passare alla cultura del risultato. Nel rispetto delle regole, contano i risultati. Ci fa un esempio? Prendiamo la polemica di questi giorni sui poteri affidati al ministro dell'Economia di spostare, all'interno delle risorse del decreto Rilancio, i fondi da una posta all'altra. La ratio è che, se per una misura alla fine avanzano soldi e

per un'altra ne occorrono di più, si possono spostare le risorse velocemente per realizzare gli obiettivi che la legge ha dato. Come in Ue e negli Usa, al Parlamento spetta fissare gli obiettivi, i diritti che fa nascere in capo al cittadino, le prestazioni cui il cittadino ha diritto. Il governo deve avere poi strumenti flessibili per realizzare quanto la legge ha deciso. Impedire al governo di spostare fondi inutilizzati per metterli dove servono per attuare quel che il Parlamento ha stabilito, è una pretesa azzeccarbugli. È il segno di una cultura giuridico-formalistica da cui parlarci. Ma la legge deve essere il più possibile autoapplicativa o deve prevedere decine di provvedimenti attuativi? La legge deve essere il più possibile autoapplicativa. Ma perché si prevedono decine di provvedimenti attuativi? Perché si ha la convinzione errata che la norma debba disporre tutto. La norma si deve mangiare qualunque discrezionalità gestionale e amministrativa. Qual è il voco di fondo. Forse perché si teme che la pubblica amministrazione non sia in grado di gestire in modo efficiente.

BLOCKCHAIN Al posto dei controlli ex ante puntiamo sui controlli ex post che sono anche più facili oggi con la blockchain

La pubblica amministrazione dopo trent'anni di blocco del turn over presenta certe carenze. Ci mancano competenze tecniche, informatiche, manageriali. La nuova stagione di reclutamento deve scegliere l'amministrazione ma soprattutto coprire questi buchi. Non assumere bidelli o uscieri. Se pensiamo di far ripartire gli investimenti dopo che abbiamo risolto le carenze tecniche della Pa stiamo freschi. E vero, i tempi per un reclutamento ben mirato sono medio-lunghi. Per questo nel rapporto suggeriamo di agire, in questa fase di emergenza, con task force di professionalità anche esterne che temporaneamente affianchino le Pa. Poi c'è la paura della firma. Voi proponete di limitare la responsabilità erariale e cancellare il reato di abuso di ufficio.

Per l'abuso di ufficio il ragionamento è questo. Nel codice penale ci sono alcune decine di reati specifici del funzionario pubblico. Poi c'è l'abuso d'ufficio che è una figura generica. Eliminando la figura generica e se necessario, inserendo altre figure di reato specifiche che vanno a colpire specifici atteggiamenti. Se un funzionario frammenta in più lotti un'opera per evitare di seguire una procedura che si deve applicare sopra una certa soglia, puniamo quel comportamento. Anche l'esperto procuratore capo di Roma Pignone è su questa linea. Servono i commissari straordinari che agiscano in deroga alle norme ordinarie? Nell'immediato non si può fare altrimenti. Servono le procedure veloci. I commissari che applicano le norme Ue per le grandi opere. Per le piccole, invece, darei ai comuni risorse effettive ammontanti a 400 milioni inderogabili. Se non rispetti i termini, perdi i finanziamenti. Queste soluzioni, però, valgono per l'immediato. Bisogna semplificare le procedure ordinarie, sia quelle autorizzative sia quelle del codice appalti. Sul codice appalti come proponete interventi? Anzitutto eliminando il gold plating ove possibile. Per esempio ammettendo la procedura negoziata fino a 5 milioni di euro. Se un concessionario ha vinto una gara non lo obblighiamo a

fare altre gare per gli appalti a valle. Procediamo con la qualificazione delle società appaltanti. Resta il tema delle autorizzazioni. Li vanno accorciati i tempi. Occorre ancora modificare la conferenza di servizi? L'ultima struttura che è rimasta nella conferenza di servizi sono i poteri di opposizione di amministrazione preposte ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione, come le Sovrintendenze ai beni culturali. Possono bloccare le conclusioni della Conferenza, rimettendo la decisione al Consiglio dei Ministri. Proponiamo che si proceda se il Consiglio non dà il suo parere entro due mesi. Così si opporrebbero solo quando le ragioni sono ben fondate. Il silenzio assenso è un istituto ancora attuale? Tornera esserlo se si lasciano i rendimenti certi (tempi) cui l'amministrazione può decidere di annullare il silenzio assenso esercitando l'autotutela. Oggi i termini sono diciotto mesi: andrebbero ridotti a 4 o 6. Da soprattutto ci sono troppi casi in cui non c'è alcun termine. Questo produce una situazione di incertezza che porta le imprese, soprattutto per interventi di una certa dimensione, a rinunciare alla procedura semplificata. Si rischia questo caso solo in caso in cui è stato autochiodato il falso, ripriesteremo maggiore certezza.

n. 73 - 26 giugno 2020

> PDMed

Rassegna stampa

Il turismo può contribuire alla ripresa e rafforzare i bisogni del pianeta
(asvis.it)

Piano Transizione 4.0 ufficiale: le novità introdotte con il decreto
(quifinanza.it)

Transizione 4.0, Patuanelli: "Le imprese potranno scegliere tra il nuovo e il vecchio tipo di incentivi"
(innovationpost.it)

COVID-19: 3 ways businesses can find growth opportunities during the crisis
(weforum.org)

Il Covid-19, l'automazione e il futuro dell'occupazione in Europa. Tutto spiegato in una mappa
(infodata.ilsole24ore.com)

Come il Covid-19 ha cambiato i menu dei ristoranti, tra app e QR Code
(lacucinaitaliana.it)

100 milioni per la Digital Transformation delle PMI
(mise.gov.it)

Pmi 4.0, il Mise mette sul piatto 265 mln per i macchinari innovativi
(corrierecomunicazioni.it)

Transizione 4.0, la politica sulla strada giusta: ora tocca alle imprese
(agendadigitale.eu)

Tessuti in 3D: ora è possibile grazie ad un gel fotosensibile
(tech.icrewplay.com)

S3Food Innovation Vouchers - Come intercettare 15.000 euro per studi di fattibilità nel settore agri-food
(giornaledellepmi.it)



I Pid (Punti Impresa Digitale) sono strutture di servizio previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0, varato dal Ministero per lo Sviluppo Economico, attivati sui territori mediante le Camere di Commercio e dedicati alla diffusione della cultura e della pratica digitale delle MPMI (Micro Piccole e Medie Imprese) di tutti i settori economici.

PIDMed è il prototipo di un Punto Impresa Digitale a vocazione mediterranea, promosso dalle Camere di Commercio di Salerno e di Caserta, in partnership con il programma Societing 4.0 dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e il supporto di Union-Camere.

Scarica il paper **Industry4.0 - la sperimentazione di un modello mediterraneo**

www.pidmed.eu

